TORINO
Anno 71 - Num. 3
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949
Ogni numero 20 centesimi

LA STAMPA

LUNEDI'
4 Gennaio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Un documento di pace per l'Europa

Il testo dell'accordo italo-inglese

Libertà di entrata, di uscita e di transito nel Mediterraneo
Esclusione di ogni modificazione dello "statu quo" territoriale
Riconoscimento e rispetto dei vitali diritti e interessi reciproci

Principi direttivi applicazioni concrete

Pace, collaborazione ed equilibrio nel Mediterraneo, ecco gli obbiettivi che risaltano chiaramente dalla lettura del testo della dichiarazione firmata da S. E. Galeazzo Ciano e da sir Erik Drummond. Italia e Inghilterra non stringono alcun patto, alcuna alleanza che potrebbe essere interpretata in senso esclusivo verso gli altri stati mediterranei; anzi il rispetto degli interessi e dei diritti di ciascuno stato rivierasco è esplicitamente affermato; cade così qualsiasi parvenza di arbitraria giustificazione dei famigerati accordi mediterranei conclusi in margine alle sanzioni. E' la prima chiarificazione preliminare che pone nella sua luce l'avvenimento di sabato scorso nei confronti degli altri paesi; allarmi, prevenzioni sono banditi in pieno; tuttavia è indubbio che le due grandi potenze dichiaranti assumono una funzione di guida, di orientamento, con parola inglese, di *leadership*, nella situazione e nella politica del Mediterraneo. E' questa una funzione che dovrà attuarsi in uno spirito di leale e duratura comprensione ancor più che nella lettera della dichiarazione; ma dei principi direttivi sono indicati abbastanza rigorosamente pur nella forma sintetica adottata. Oltre il riconoscimento dei reciproci interessi e diritti, per cui vi sarà modo di precisazioni concrete nell'impostazione dei singoli problemi, le direttrici sono due: la libertà integrale di transito e lo *statu quo*.

Il conflitto etiopico mise in tutta la sua cruda evidenza la necessità che il Mediterraneo fosse un mare dalle porte bene aperte, senza la possibilità di interpretazioni di qualsiasi genere, societarie o extrasocietarie, che portassero alla chiusura di questo o di quel passaggio obbligato. Tutti ricordano la spada di Damocle della minaccia della chiusura del Canale di Suez; noi sostenemmo senza ambiguità che una simile misura avrebbe scatenata la guerra. Ormai ogni equivoco, ogni restrizione sul principio della libertà del Mediterraneo, mare che è arteria di vita non prigione soffocatrice, debbono considerarsi eliminati totalmente. Purtroppo tale principio subì un vero e proprio attentato, inopportuno e non giustificato se non da animosità, nelle decisioni della Conferenza di Montreux.

In quanto allo *statu quo* esso è esaminato nel suo duplice aspetto sia come azione diretta dei due stati contraenti sia come azione estranea di modifica; in entrambi i casi il principio dello *statu quo* è nettamente affermato.

Quando si parla di *statu quo* nel Mediterraneo la mente si rivolge subito agli eventi di Spagna, cioè al caso più grave di interesse immediato per la pace e per l'equilibrio del Mediterraneo. La Spagna è stata presente nelle trattative del *gentlemen's agreement* specialmente nella loro fase conclusiva; in fondo molte conseguenze dei disegni determinatisi per l'impresa etiopica erano già scontate, mentre era scoppiata e si era imposta in primo piano questa nuova tempesta. I soliti ambienti avevano montato per mesi e mesi un'altra campagna di accuse menzognere verso l'Italia Fascista che avrebbe voluto approfittare dell'occasione per compiere delle conquiste od ottenere delle cessioni ai danni della Spagna; invano vi erano state delle categoriche smentite ufficiali, invano il conte Ciano a Monaco, dopo i colloqui di Berlino e di Berchtesgaden, aveva respinta adeguatamente l'intenzione attribuita al nostro Governo di voler intaccare l'integrità territoriale attuale della Spagna. Lo scambio di lettere del 31 dicembre fra il Ministro degli Esteri italiano e l'Ambasciatore inglese era forse superfluo; ma poichè l'Inghilterra, magari per ragioni parlamentari, ha giudicato opportuno di richiedere un documento che confermasse le precedenti assicurazioni verbali, da parte nostra non vi è stata alcuna difficoltà a soddisfare la richiesta. La velenosa propaganda di insinuazioni è stata regolata in maniera definitiva.

Il principio dell'integrità della Spagna però non giuoca solo nei nostri confronti; esso è generale; ciò deve essere ricordato mentre è in atto la manomissione di regioni della Spagna, fra cui quelle mediterranee, da parte del bolscevismo russo apertamente sostenuto dai gruppi al potere in Francia. Siamo alla prova del fuoco del mantenimento dello *statu quo*; i palliativi del non-intervento non sono più sufficienti allo scopo dopo che a Barcellona e a Madrid comandano i russi sostenuti da formazioni straniere bellicamente attrezzate. Chi non punta sulla carta bolscevica non può più tenersi nel limbo di una astratta neutralità. Alcune voci accennano all'eventualità che Londra adotti un atteggiamento favorevole verso le forze nazionali spagnole fuori di cui è il caos, è la guerra dal punto di vista interno e forse da quello internazionale. Se non si vogliono complicazioni occorre almeno isolare la Russia nella sua complicità coi regimi di Valencia e di Barcellona; l'Inghilterra ha molte frecce al suo arco per ricondurre la Francia a quel senso di responsabilità che sembra aver perduto. Oggi che la principale prevenzione britannica verso Franco è caduta, colla riaffermazione precisa dell'integrità della Spagna, perchè tardare ad agire?

Alfredo Signoretti

LA DICHIARAZIONE
e uno scambio di lettere sull'integrità della Spagna

Roma, 4 mattino

Ecco il testo della dichiarazione firmata il 2 corrente a palazzo Chigi dal Ministro degli Affari Esteri conte Ciano e dall'Ambasciatore di S. M. Britannica sir Eric Drummond:

Il Governo italiano e il Governo di Sua Maestà del Regno Unito, animati dal desiderio di contribuire viepiù, nell'interesse generale della pace e della sicurezza, al miglioramento delle relazioni tra di loro e tra tutte le Potenze mediterranee, e decisi a rispettare i diritti e gli interessi di tali Potenze; riconoscono che la libertà di entrata, di uscita e di transito nel Mediterraneo è un interesse vitale tanto per l'Italia, quanto per le diverse parti dell'Impero britannico, e che tali interessi non sono in alcun modo contrastanti tra di loro; escludono ogni proposito di modificare o, per quanto li riguarda, di vedere modificato lo «statu quo» relativo alla sovranità nazionale dei territori nel bacino del Mediterraneo; si impegnano al rispetto dei loro reciproci interessi e diritti in tale zona; convengono di adoperarsi in ogni possibile modo per ostacolare qualsiasi attività suscettibile di nuocere alle buone relazioni che la presente dichiarazione ha lo scopo di consolidare. La presente dichiarazione è rivolta ai fini di pace e non è diretta contro alcuna Potenza.

Roma, il 2 gennaio 1937.
Firmato: CIANO Firmato: ERIC DRUMMOND.

Le due Note

Roma, 4 mattino.

In data 31 dicembre 1936-XV l'Ambasciatore di Inghilterra ha diretto al conte Ciano la seguente nota:

«*Eccellenza. Come V. E. ricorderà, il Segretario di Stato per gli Affari Esteri fu interrogato il 16 dicembre alla Camera dei Comuni per conoscere se egli fosse disposto a comunicare alla Camera i precisi termini delle assicurazioni date al Governo di Sua Maestà al Governo italiano circa l'occupazione delle Isole Baleari da parte di cittadini italiani. A tale interrogazione il signor Eden rispose che le assicurazioni cui gli interroganti si riferivano furono date verbalmente. Aggiunse che l'incaricato di affari britannico a Roma informò il 12 settembre, in conformità a istruzioni ricevute, il Ministro italiano degli Affari Esteri che qualunque mutamento dello statu quo del Mediterraneo occidentale avrebbe costituito oggetto della più viva preoccupazione da parte del Governo britannico. Il signor Eden dichiarò inoltre che nel prendere atto di tale comunicazione il Ministro degli Esteri italiano assicurò il signor Ingram che il Governo italiano non aveva nè prima nè dopo la rivoluzione in Spagna iniziato negoziati col generale Franco a fin di modificare lo statu quo nel Mediterraneo occidentale, nè intendeva procedere a tali negoziati in avvenire. Tale assicurazione, aggiunse il Segretario di Stato, fu susseguentemente e spontaneamente riconfermata all'addetto navale britannico a Roma dal Ministero della Marina italiana e l'ambasciatore d'Italia a Londra diede in diverse occasioni analoghe assicurazioni verbali. In vista di tali assicurazioni il Governo di Sua Maestà nel Regno Unito ritiene che, per quanto concerne l'Italia, la integrità territoriale attuale della Spagna resterà in ogni circostanza intatta e inalterata. Il Governo britannico sarebbe tuttavia grato se V. E. potesse formalmente confermare l'esattezza di quanto precede ed io ho conseguentemente l'onore di chiedere se V. E. può fornirmi tale conferma. Colgo l'occasione per offrire a V. E. l'assicurazione della mia più alta considerazione.*

«*F.to:* Drummond».

Il Ministro degli Esteri ha così risposto:

«*Signor Ambasciatore. Ho l'onore di accusare ricevuta della nota di V. E. in data odierna con la quale ella attira la mia attenzione su una interrogazione fatta alla Camera dei Comuni il 16 dicembre corrente e sulla risposta data dal Segretario di Stato per gli Affari Esteri, relativamente alle assicurazioni fornite verbalmente dal Governo italiano sullo statu quo del Mediterraneo occidentale. Riferendosi alla comunicazione dell'incaricato di affari britannico del 12 settembre, V. E. ha ricordato come io avessi avuto ad assicurare il signor Ingram che il Governo italiano non aveva nè prima nè dopo la rivoluzione in Spagna iniziato negoziati col generale Franco a fine di modificare lo statu quo nel Mediterraneo occidentale e che il Governo italiano non intendeva procedere a tali negoziati neanche in avvenire. Non ho per conseguenza alcuna difficoltà a confermare, a nome del Governo italiano, che il Governo britannico è nel vero ritenendo che per quanto riguarda l'Italia l'integrità territoriale attuale della Spagna debba restare in ogni circostanza intatta e inalterata. Gradisca, signor Ambasciatore, gli atti della mia più alta considerazione.*

«*F.to:* Ciano.

«*Roma, li 31 dicembre 1936-XV*».

Profonda impressione in Austria e in Ungheria

Vienna, 4 mattino.

I giornali vedono nella firma dell'accordo italo-britannico il preludio della pace mediterranea. Il *Neues Wiener Tagblatt* scrive che l'anno nuovo ha un buon principio e si rallegra di vedere ristabilita la tradizionale amicizia tra l'Inghilterra e l'Italia. Aggiunge che, dal punto di vista internazionale, l'accordo italo-inglese schiude prospettive e possibilità utili ai fini dell'urgente e grave questione di un nuovo assetto e della pacificazione dell'Europa.

La *Wiener Zeitung* si manifesta di eguale avviso affermando che l'orizzonte europeo si è molto rischiarato e che le speranze in una efficace collaborazione di tutti gli Stati di Europa sono grandemente cresciute. La *Neue Freie Presse* dice che l'accordo sottoscritto a Roma elimina una tensione la quale a tratti fece temere ripercussioni pericolose.

Anche la stampa di Budapest esprime viva soddisfazione per la firma dell'accordo.

Commenti tedeschi

Posizioni imperiali base di feconda collaborazione

Berlino, 4 mattino.

I giornali, non conoscendo ancora il testo del *gentlemen's agreement*, si limitano anche oggi soltanto a rilievi generali riservandosi per dopo una valutazione a fondo del nuovo strumento diplomatico di cui già rilevano però la fondamentale e forse decisiva importanza per la ricostituzione d'Europa, il cui fatale malanno è stato finora ed è il fallimento, una dopo l'altra, di tutte le forze coesive. Ora, dopo la costituzione dell'asse Roma-Berlino, ecco, con la apparizione di questo nuovo asse Roma-Londra, la seconda forza coesiva di Europa che si ricostituisce. Vi è dunque ragione a sperare, anche se uno sguardo ai gravi pericolosi avvenimenti e alle tensioni che giuocano nel settore spagnuolo, potrebbe apparire tale da indurre a disperare. E' ciò affermando, insistono, appoggiandosi sulle espressioni della stampa italiana, nel fatto che il nuovo asse non è affatto suscettibile e destinato, come da Parigi è stato affermato, a indebolire il primo: bensì, invece, lo rafforzerà.

Su questo punto insiste specialmente oggi la *Deutsche Allgemeine Zeitung*, la quale nota poi, come tutta la stampa, facendo brevemente la storia degli avvenimenti, come esso sia da far risalire alla lungimirante ed equilibrata politica mussoliniana contenuta mirabilmente nella sintesi del discorso di piazza del Duomo.

Anche il *Volkischer Beobachter*, fa press'a poco le medesime osservazioni aggiungendo che la caratteristica dell'accordo è che mentre tiene conto delle necessità di collegamento mediterraneo dell'impero inglese, riconosce anche le nuove imperiali posizioni dell'Italia e rappresenta perciò una transazione storica destinata a fruttuosa vita. L'avvenire di Europa mostrerà chiaramente che queste due imperiali posizioni, inglese e italiana, offriranno alle due potenze il terreno per una collaborazione reciproca che tornerà a vantaggio dell'Europa. La diplomazia britannica non ebbe nelle precedenti vicende mano felice, ma ora il fatto che essa non ha temuto di trarre le conseguenze dalla realtà, compensa gli errori. In quanto alla Germania, essa saluta con la più grande soddisfazione il fatto che il contrasto fra i due paesi, con cui essa nutre rapporti di amicizia, sia superato con immancabili ripercussioni sui grandi problemi vivi di Europa.

G. P.

Viva soddisfazione nella Spagna nazionale

St. Jean de Luz, 4 mattino.

La stampa della Spagna nazionale ha accolto la notizia della firma dell'accordo italo-britannico con grande soddisfazione, e pone in rilievo l'alta importanza raggiunta dall'Italia nel campo internazionale, importanza che consacra il trionfo della politica chiaroveggente e della abilità diplomatica del Duce.

(*Stefani*).

IL MUSEO DETTO «LA CASA DEL GOYA» come è stato abbandonato dai rossi ai nazionali che lo hanno conquistato dopo accanita lotta a breve distanza

Colpo di spugna su malintesi e amarezze

Londra, 4 mattino.

I giornali di Londra pubblicano stamane con grandi titoli la notizia del raggiunto accordo mediterraneo fra l'Italia e l'Inghilterra e il testo delle assicurazioni scambiate fra i due Paesi, come pure quello delle note relative alla questione delle Baleari e non vi è nemmeno una voce discorde nel generale coro di approvazioni, di sollievo e di entusiasmo che questa stretta di mano diplomatica fra le due grandi Potenze ispira agli scrittori politici inglesi.

Trova espressione in tutti gli articoli editoriali la soddisfazione prodotta da questo importante avvenimento stabilizzatore in un momento in cui la situazione europea, in particolar modo a causa della guerra civile in Spagna, minaccia subitanee esplosioni e in un momento in cui la stampa inglese, per consiglio delle alte sfere governative, è consigliata a preparare l'opinione pubblica anche ai più gravi sviluppi sul continente e alla possibilità che l'Inghilterra sia coinvolta in complicazioni di vastità imprevedibile. Il riavvicinamento di due Nazioni che negli ultimi 18 mesi vissero in atteggiamento di aperta e violenta polemica, la quale assunse carattere pericoloso nonostante la base artificiosa su cui era stata impostata dai campioni della Lega delle Nazioni, se può in certuni rinnovare qui in Inghilterra il senso di umiliazione prodotto dal fallimento della politica societaria, suscita d'altro canto gratitudine verso coloro che hanno finalmente preso la coraggiosa decisione di guardare in faccia la realtà e compiere un atto capace di riguadagnare l'amicizia italiana che sulla base della verità storica era stata definita tradizionale e infatti non era stata mai turbata da quando venne creato il regno d'Italia.

Funzione pacificatrice

Che l'avvenimento romano di sabato sia destinato a esercitare quella funzione pacificatrice dell'atmosfera europea che è stata ad esso attribuita durante la sua meticolosa preparazione, è confermato dal resto dalla favorevole accoglienza trovata dalla notizia dell'accordo mediterraneo in tutte le capitali d'Europa, nessuna esclusa.

Non è dunque infondata la speranza, si dichiara a Londra, che si sia alla vigilia di una generale distensione europea.

«Pur non provvedendo a che nessuna nuova divergenza sorga in futuro fra l'Italia e l'Inghilterra — nota il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — la dichiarazione di sabato dà un colpo di spugna a tutte le amarezze accumulatesi durante l'applicazione delle sanzioni».

Egli riconosce che la reciproca diffidenza al tempo dell'applicazione delle misure leghiste sia sorta in buona parte da cause innaturali, ma rileva come ciò nonostante fosse indispensabile compiere una opera chiarificatrice la quale in ogni modo è avvenuta in parte automaticamente nel corso degli ultimi sei mesi.

Il conte Ciano, l'ambasciatore Grandi e sir Eric Drummond raccolgono oggi elogi da tutti i giornali di Londra per la tenacia, il tatto e la comprensione reciproca dimostrati durante le lunghe conversazioni. Ma l'origine prima del riavvicinamento è ricercata da tutti i commentatori nel discorso pronunziato dal Duce a Milano il giorno di Ognissanti, il quale trovò un'eco immediata, se pur prudente, negli ambienti governativi di Londra. Dopo le parole di Mussolini, l'impostazione del problema mediterraneo è stata agevole per entrambi i governi. Quando cominciò l'esame delle posizioni reciproche nel Mediterraneo e nei paesi rivieraschi, l'Inghilterra, come rileva il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph*, si è ben presto convinta della sincera volontà italiana di non turbare lo *statu quo* territoriale nel bacino mediterraneo e l'Italia ha accolto favorevolmente l'espressione delle speranze britanniche che il governo di Roma torni a collaborare in pieno, nell'elaborazione della politica mirante alla tranquillizzazione dell'Europa e «a quelle specifiche misure internazionali ideate allo scopo di incoraggiare una generale pacificazione». Al qual proposito si elencano il trattato di Montreux e il trattato navale di Londra come a quelli a cui si spera che l'Italia vorrà aderire in prosieguo di tempo.

D'altro canto si afferma solennemente che mai il governo di Londra si è proposto di inserire dei cunei fra l'Italia e la Germania e si riconosce che l'amicizia italo-tedesca armonizza perfettamente con l'amicizia italo-inglese ora felicemente ristabilita.

«A Londra si comprende — dice il *Daily Telegraph* — che questo è un problema che deve essere deciso dall'Italia soltanto».

Il realismo di Mussolini

Le note scambiate fra Ciano e Drummond a proposito delle Baleari liberano gli inglesi da un vero incubo che non li lasciava più dormire sonni tranquilli. Nel complesso i documenti romani costituiscono un patrimonio psicologico più che giuridico che secondo l'osservatore inglese avrà primaria importanza negli sviluppi futuri.

«Si prevede — dice il giornalista — che la Germania abbia accolto favorevolmente l'avvenimento e i dubbi francesi potranno trasformarsi fra poco nella partecipazione della Francia a un'intesa simile. L'avvenimento costituisce dunque un passo innanzi verso l'ideale rappresentato dal principio del patto a quattro».

L'*Observer* dichiara che l'accordo cancella un episodio di *gaffes* storiche e di intrighi. Chi vede più di ciò nell'accordo commette un errore.

«Mussolini — dice il giornale — è il più freddo realista di Europa. Egli non potrà diventare uno strumento dell'Inghilterra contro la Germania, nè uno strumento della Germania contro l'Inghilterra. Il suo movente è l'Italia. Da lui dipende l'equilibrio delle forze in Europa e quello che occorre è la pacificazione generale».

In un editoriale il *Daily Telegraph* aggiunge che sopratutto l'Inghilterra voleva con la dichiarazione romana che fosse riconosciuta l'importanza che per essa ha il Mediterraneo. Che questo mare sia d'altro canto per l'Italia la vita — dice il giornale — non è stato mai più evidente che dopo la conquista italiana dei nuovi territori in Africa. L'accordo rimuove francamente tutti i malintesi su questi due punti.

Renato Paresce

La nuova situazione vista dalla Francia

Si pensa che Londra stia per orientarsi verso la Spagna nazionale

Parigi, 4 mattino.

Il compiacimento espresso dal ministro degli Esteri Delbos nella sua dichiarazione di sabato sera alla stampa per l'intervenuto accordo anglo-italiano, ha dato il tono ai commenti dedicati a questo evento, che tutti i giornali sono unanimi nel ritenere di considerevole importanza e nel felicitarsene.

Inquietudini allontanate

Il mantenimento dello *statu quo* nel Mediterraneo è considerato come uno dei punti più interessanti dovendo logicamente far scomparire le inquietudini che s'erano manifestate a Londra circa le Baleari, la minaccia che alcuni credevano di veder addensarsi sul Marocco spagnolo, e la probabilità della formazione di una repubblica catalana o di uno Stato bolscevico in Spagna che modificherebbe fatalmente lo *statu quo*. Per cui alcuni commentatori ne traggono logicamente la conclusione che, firmando il *gentlemen's agreement*, l'Inghilterra basa nettamente la sua politica sulla vittoria dei nazionali spagnoli.

Il risultato del delicato negoziato fra Roma e Londra, osserva l'*Action Française*, è dunque conforme all'interesse generale della Francia. Perciò è tanto più penoso constatare che le conversazioni anglo-italiane hanno avuto luogo senza che la Francia vi partecipasse. E' per semplice cortesia che il governo britannico ha tenuto l'ambasciatore francese a Londra al corrente dei negoziati: ma tutto l'affare è stato trattato all'infuori della Francia: questa, rivierasca del Mediterraneo, è stata collocata in tale circostanza sullo stesso piede di una Spagna atrocemente straziata e in piena convulsione rivoluzionaria.

Facendo poi allusione alla profonda soddisfazione espressa da Delbos all'annunzio della firma dell'accordo anglo-italiano, l'organo monarchico aggiunge che se il ministro francese degli esteri ha ragione di rallegrarsi del riavvicinamento intervenuto fra Roma e Londra come mai non gli appare la necessità di rendere più strette le relazioni franco-italiane?

Il problema della Francia

Anche altri giornali propugnano la necessità di un riavvicinamento con l'Italia e fra di essi la radicale *Republique*, che, deplorando l'assenza di un ambasciatore a Roma, chiede che la Francia proceda al riconoscimento dell'Impero italiano.

Il *Journal des Débats*, premesso che la garanzia dello *statu quo* mediterraneo contenuto nell'accordo di sabato è pel momento soltanto anglo-italiana è ovvio che esso si applichi pure alla Francia, la situazione internazionale e lo stato presente dei rapporti franco-inglesi escludendo qualsiasi altra interpretazione, trova esso pure deplorevole che la Francia non abbia potuto associarsi subito a un accordo concernente un mare nel quale i suoi interessi non sono sorpassati da quelli di nessun'altra potenza. Tuttavia non possono esservi che conseguenze liete per la Francia se i capi responsabili della politica francese non si renderanno colpevoli di pazzia.

«Affinchè la Francia possa trarre partito nel suo interesse e in quello della pace generale dalla situazione che risulta dall'accordo anglo-italiano — scrive l'organo moderato — bisogna che il suo Governo sia capace di praticare una politica conforme a questa necessità. Ciò esige anzitutto che cessi di essere sotto il dominio dei comunisti agenti di Mosca. A tale riguardo il suo atteggiamento negli affari di Spagna sarà la pietra di paragone. E' evidente che gli italiani — e hanno molto ragione — non vogliano saperne di uno Stato bolscevico o anarchico-comunista in Spagna o soltanto in Catalogna. E' pure evidente che anche l'Inghilterra si mostra sempre più profondamente ostile a tutto quello che potrebbe favorire l'estensione del bolscevismo, questa peste di cui ogni sviluppo si risolverebbe alla fine a profitto della Germania. In primo luogo occorre dunque che la nostra azione estera, che subendo l'influenza socialista, estremista e comunista rimane così poco chiara, si raddrizzi nella buona direzione. Allora la situazione generale e la nostra propria posizione potranno migliorare rapidamente. E qui interviene la questione di politica interna. Vi è del resto una connessione intima fra lo stato di un paese e la sua politica estera. L'ordine all'interno è condizione precipua di ogni buona diplomazia».

Il discorso di Milano

L'organo del Quai d'Orsay, ancor più cauto del solito, non si smantiene di certo nei suoi giudizi, poichè, dopo aver riservato la maggior parte del suo editoriale all'esposizione dei fatti che avevano provocato e inasprito il dissidio anglo-italiano, si limita a constatare essere esatto che il discorso di Milano è stato il punto di partenza dei negoziati che ora hanno approdato e che è in quel discorso che bisogna ricercare lo spirito nel quale il «gentlemen's agreement» è stato realizzato. In quanto all'accordo, lo stesso *Temps* aggiunge prudentemente che non si tratta nè di uno statuto Mediterraneo, che non potrebbe essere stabilito che con il concorso di tutte le Potenze rivierasche del mare latino, nè di un accordo anglo-italiano per garantire solidamente il mantenimento dello *statu quo*. Il *Temps* riproduce, facendo proprie le osservazioni fatte da fonte britannica, secondo le quali il «gentlemen's agreement» non regola certe questioni di primaria importanza, ma che tuttavia questo accordo, per quanto pieghevoli possano esserne i termini, implica il principio del rispetto delle frontiere degli Stati mediterranei, ciò che significa la rinuncia di ogni eventuale pretesa dell'Italia sulle Baleari, l'abbandono di ogni propaganda antibritannica da parte di certi organismi italiani, il fatto che l'Italia non s'opporrà all'ammissione dell'Egitto in seno alla Società delle Nazioni e che aderirà alla tesi inglese per quel che concerne la soluzione del problema delle capitolazioni.

«In realtà — conclude il giornale — il «gentlemen's agreement», se non annuncia il ritorno dell'Italia alla politica interamente [illegible] verso l'Inghilterra e verso la Francia, crea per lo meno nuove condizioni morali favorevoli ad una cooperazione dell'Italia con le due grandi democrazie occidentali ai fini del mantenimento della pace».

CRONACA CITTADINA

Invocando la visita del Fondatore dell'Impero Torino ha fervidamente accolto il Segretario del Partito

Un nome nel cuore e sulle labbra del popolo: DUCE

Le direttive di Starace ai due imponenti rapporti delle gerarchie - Al Dopolavoro, alla "3 gennaio,, e al Guf - Alla Cassa di Risparmio e ai Gruppi Maramotti e Doglia - La Mostra delle opere edili federali nel salone de "La Stampa,, - Con gli allievi dei corsi professionali - A palazzo littorio e fra i Bersaglieri

L'alto elogio a Piero Gazzotti e al Fascismo subalpino "che è già sul piano imperiale,,

A CASA LITTORIA

Crediamo che il Segretario del Partito abbia lasciato ieri sera la nostra città profondamente lieto dello spettacolo di [sano] Fascismo offertogli da Torino. Ancora una volta la nostra terra si è manifestata in modo inimitabile al suo [illegible] del Duce: ancora una volta il panorama della sua fervida vita littoria si è dispiegato nella sua limpida realtà, senza inutili fronzoli e vane grida, e perciò più sinceramente, allo sguardo di Achille Starace.

Al Teatro Vittorio

Le ore qui trascorse dal nostro [illegible] gerarca del Partito rimarranno a lungo impresse nella memoria di quanti ebbero la ventura di viverle: schietto vivo pulsante e tuttavia contenuto in una atmosfera di severità, rapporto di gregari col capo più che trasporto di folla, colloquio di soldato a soldati, rassegna di opere e di compiute fatiche. Achille Starace non aveva voluto per ieri raduni di moltitudini, poichè, [illegible] a dire ai convenuti del Teatro Vittorio, cosa superflua è oggi saggiare lo spirito della nostra gente. Se il Duce verrà a Torino, com'è nell'ardente speranza di tutti, potrà scegliere per le solenne evento qualunque giorno, qualunque data e troverà in ogni più inattesa ora attorno alla Sua persona tutto il nostro popolo in una splendida unanimità di fede. Quindi ieri a fianco del Segretario del Partito erano soltanto Piero Gazzotti coi suoi collaboratori, erano le alte autorità cittadine, eran le gerarchie periferiche del Partito. La folla vedremo soltanto in raduni improvvisi alla periferia addensarsi attorno ad Achille Starace in commovente spontaneità: non chiamata, non convocata, ma accorsa con irresistibile impeto non appena nei popolosi borghi industriali la notizia trapelava e si diffondeva come un lampo. Achille Starace è trascorso così fra gli uomini e le cose di Torino fascista senza cornice di predisposte manifestazioni a tutto esaminare e a tutto vedere, come un generale che passi in rassegna i suoi reggimenti, come un capo che venga a constatare ciò che i gregari han fatto durante mesi di silenziosa appassionata attività.

Il rapporto delle gerarchie torinesi al Teatro Vittorio ha iniziato la fervida giornata. Piero Gazzotti aveva chiamato nella grande sala cittadina tutti i gerarchi del Partito, dai più modesti ai massimi gradi: e una folla di qualche migliaio di persone aveva così colmato il teatro, una folla disciplinata e vibrante, severa nel nereggiare uniforme della divisa. Al rapporto, invitate, convennero inoltre le massime autorità cittadine, il Prefetto e il generale designato d'Armata, il Podestà e i generali, il Preside e i magistrati e il Rettor Magnifico, i consoli, i senatori, gli accademici, i deputati. Eran sul palcoscenico i più illustri nomi della nostra terra, operanti negli innumeri comparti della vita pubblica, i capi delle grandi aziende, le personalità della scienza e delle arti. E' perciò che di tutti omettiamo i nomi, poichè tutti eran presenti e l'enumerazione sarebbe ardua e vana. Le gerarchie federali erano sul palcoscenico a fianco del loro gerarca amatissimo, Piero Gazzotti; nei due palchi di proscenio avevano preso posto i feriti i mutilati gli invalidi della Rivoluzione, i parenti dei nostri Caduti; nella sala, dalla gremitissima platea alle rigurgitanti gallerie in moltitudine in camicia nera. Le donne fasciste occupavano le prime file di poltrone, al comando della loro Fiduciaria provinciale: falange fervida serrata di camerate a cui Achille Starace vorrà in seguito rivolgere il suo plauso particolare. Sui frontali delle balconate enormi scritte ridicono memorabili parole del Duce: e il nome del Duce ricorre un po' ovunque sulle pareti, pendulo sui policromi gonfaloni, riecheggiante nella atmosfera [illegible], incessante sulla bocca di tutti. E nel nome di Mussolini ebbe inizio la severa manifestazione. Fu Starace a ordinare il saluto al Duce non appena si tacque l'enorme applauso che accolse il suo arrivo; quindi Piero Gazzotti iniziò la lettura della sua relazione sulla attività svolta dalla Federazione torinese durante tre anni di vita.

La relazione Gazzotti

Il Segretario Federale di Torino, che ieri ha colto il degnissimo premio alla sua intelligente tenace fatica e che dalla voce del Segretario del Partito doveva ricevere il più alto elogio, parlò per circa mezz'ora. E nel breve volgere di questo tempo tutto il panorama fascista torinese si svolse mirabilmente di fronte al nostro sguardo: scarne le parole, i fatti affidati più alla eloquenza delle cifre che alla ricercatezza dei periodi, nulla di inutile o di vano o di sovrabbondante nella mirabile documentazione di cose fatte e di mète raggiunte presentata da Gazzotti a S. E. Starace. L'amore che tutti noi della vasta famiglia littoria portiamo a Gazzotti esplose incontenibile al termine della rapida lettura: e all'applauso volle, con significativo gesto, unirsi il Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito, cessate le acclamazioni vibranti all'indirizzo del Duce che si sono lungamente ripetute in un tripudio di anime, in una festosa atmosfera calda di musiche, ha iniziato il suo dire esprimendo un vivo elogio al Federale Gazzotti ed ai suoi collaboratori dei quali ha, con profonda analisi, sviscerato i compiti specificando in maniera particolare le funzioni dei gerarchi minori che rappresentano nel vivo della massa popolare il Fascismo, giungendo in ogni casa con la diuturna azione di incitamento e di assistenza. Passando all'esame della ingente attività dei Fasci Femminili l'on. Starace ha lumeggiato i compiti dell'organizzazione nel nuovo quadro dell'Italia Imperiale dopo la magnifica e ferma prova data nel primo anno dell'Impero dalle donne italiane. Esaminando l'apporto morale e sentimentale dato dalle donne torinesi [illegible] vissute dalla Patria, il Segretario del Partito ha additato come alla stregua delle nuove necessità la rinnovata organizzazione dei Fasci Femminili sia organismo agile e pronto a servire nei nuovi compiti che verranno segnati dal Duce per l'immancabile trionfo dell'idea mussoliniana nel mondo. Considerando il risultato raggiunto nel progressivo affinamento delle attività assistenziali, l'on. Starace ha avuto modo di rilevare come in Torino queste abbiano raggiunto nella forma e nella sostanza la migliore efficienza ed ha sottolineato come l'organicità della distribuzione e la stabilità delle istituzioni create rispondano appieno ai criteri ispiratori in questo campo dell'azione fascista. Proseguendo, il Segretario del Partito ha accennato ai compiti nuovi che spettano al Fascismo ed al popolo torinese, uniti nell'appassionata fedeltà al Duce. Constatato come l'attrezzatura solida e sana dell'industria torinese sia garanzia per il raggiungimento dei fini autarchici cui tende la nostra economia, l'on. Starace ha particolarmente sottolineato, con felicissime immagini, il compito che parallelamente a quello della grande industria al servizio della difesa nazionale e del progresso tecnico svolgono le attività per la Moda [illegible] d'Italia che si irradia da Torino, ed ha in sintesi riavvicinato i due motivi ideali e pratici per concludere con la constatazione che Torino è attrezzata nello spirito e nei mezzi per servire la Nazione in ogni evenienza. Ha terminato dicendo che non solo in questi settori, ma anche negli altri che riguardano la vita del Partito, si può affermare che il Fascismo torinese è già da considerarsi sul piano imperiale.

La dimostrazione al Duce si prolungò insistente per vari minuti, quando Starace ebbe finito il suo colloquio con la folla; finchè il Gerarca, lasciato il teatro, si dirigeva alla sede del Dopolavoro di cui visitò i modernissimi impianti, molto infine congratulandosi col Presidente e col Segretario provinciale.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO PARLA ALLA FOLLA DEI GERARCHI

Fra i figli del Popolo

Fu quindi la volta della Colonia «3 Gennaio». Sul colle di San Vito la mattina brumosa aveva ammassato sin quasi al vertice del declivio fermi cumuli di grigie nebbie; ma nell'alto era un pallido sorriso di sole, nel cui abbraccio brillava di mille riflessi policromi lo splendido edificio nato dal cuore di Torino fascista. Starace lo vedeva per la prima volta: chè, se ben ricordiamo, nell'ultima sua visita la «3 Gennaio» ancora non esisteva, era soltanto un grandioso progetto sognato e poi realizzato da Gazzotti. L'opera, come è noto, è stata compiuta con una celerità e una grandiosità inusitate. Non sappiamo quant'altre al mondo esistono di consimili realizzazioni: certo è che ad ogni nuova visita il nostro cuore se ne [illegible] e la sentiamo veramente parte della nostra anima, espressione perfetta di Torino fascista. Quando Achille Starace varcò la soglia della Colonia, oltre le monumentali rampe di scale che dalla strada comunale portano al sommo del colle, i mille bimbi lì ospitati stavano per sedere a mensa. Era ormai mezzodì, dalle chiese della città il rintocco festoso saliva sino a noi come un annuncio di cose liete e buone. E' veramente Achille Starace entrava nel regno della bontà lieta, fra piccola moltitudine di bimbi inneggianti al Duce, in quella atmosfera inequagliabile che spira su uomini e cose della providenza fascista e che è, come dire, quasi una cosa tangibile, una realtà dolce che ti prende il cuore. Il Segretario del Partito visitò minutamente la Colonia, a lungo si intrattenne coi bimbi, ammirò ed elogiò la perfezione dell'opera.

Poi si ridiscese in rombante rapido carosello al piano. Gli studenti del Guf attendevano nella loro bella casa di Corso Massimo d'Azeglio il Segretario del Partito: e fra una nota e l'altra gli era un notevole ritardo sul programma. In via Bernardino Galliari la folla gaia dei goliardi accolse con prorompenti manifestazioni Achille Starace: quindi il Segretario del Partito visitò gli uffici ed agli impianti vari della Casa. E qui — dopo essersi vivamente compiaciuto per le realizzazioni compiute — tra la goliardia fascista, Starace si fermava a colazione, camerata fra camerati.

Nel pomeriggio durante il rapporto delle Gerarchie provinciali, che ha avuto luogo a Casa Littoria, il Segretario del Partito ha sentito vibrare in quella massa adunata un fervore spirituale, un così palpitante acceso entusiasmo che l'animo suo ne fu allietato e commosso. Nella palestra littoria era ammassata una folla di duemilacinquecento persone; erano presenti i Segretari dei Fasci, gli ispettori di zona politici ed amministrativi, le ispettrici e le Segretarie dei Fasci Femminili, i Segretari dei Fasci con i direttori ed i comandanti i Fasci giovanili, le delegate delle Massaie Rurali. A fianco del Segretario del Partito erano le autorità cittadine ed i più diretti collaboratori del Federale, insomma lo stato maggiore del Fascismo provinciale.

L'acclamazione che ha accolto Starace si è protratta intensissima a lungo mentre si levavano altissime invocazioni al Capo e si ripeteva insistente, scandita ritmicamente, martellante la espressione del più ardente desiderio della folla: «Vogliamo il Duce a Torino». Ad un tratto si udì potente una voce: «Lo vogliamo anche a Pinerolo». Fu come se improvvisamente si fosse animata una carta geografica e dieci, cento nomi di cittadine e paesi si sentirono rimbalzare per l'aria, fra gli applausi in un'atmosfera di giocondo fervore.

Il Federale Gazzotti con sintetiche frasi ha presentato la forza adunata al Segretario del Partito che ha poi a lungo parlato ai Gerarchi provinciali.

Il Segretario del Partito ha voluto esprimere la sua viva soddisfazione per le intense ore trascorse nella mattinata che gli hanno dato modo di assistere ad un ininterrotto spettacolo di disciplina e di entusiasmo. Rilevato che il settore della provincia è sull'identico piano di quello cittadino e tutti e due costituiscono il quadrato Fascismo torinese di cui egli ha affermato di conoscere la profonda e vasta efficienza; ha dichiarato che la provincia di Torino non ha ormai più bisogno di alcuno stimolo. Il Segretario del Partito ha ricordato i vari obiettivi dell'azione quotidiana dei gerarchi della provincia, soffermandosi sui loro precisi doveri per quanto riguarda il settore dell'assistenza della quale egli ha illustrato l'alta idealità, la grandiosa e decisiva portata ed il carattere inconfondibilmente fascista. Il Gerarca ha accennato al problema dei prezzi del quale ha chiarito alcuni aspetti attuali, precisando quindi come sia indispensabile la collaborazione di tutti per raggiungere le realizzazioni prefissate.

L'on. Starace ha concluso con l'affermazione che le forze fasciste della città e della provincia assicurano a Torino le più alte conquiste lungo il cammino imperiale della Nazione. Le parole del Gerarca sono coronate da ardenti acclamazioni al Duce che si ripetono ancora più alte quando il Segretario del Partito dopo aver sostato con la massa dei gerarchi a cantare gli inni della Rivoluzione, lascia la palestra per recarsi a visitare la nuova sede del gruppo rionale «Amos Maramotti».

PREMI DI NATALITA'

Gli abitanti di Borgo San Paolo hanno accolto poco dopo il Segretario del Partito con quell'affettuosità semplice e spontanea che è propria del popolo. La zona è fiera della bella casa del suo Gruppo rionale, che Achille Starace ha minutamente visitato. Nella palestra erano schierate delle squadre ginnastiche che hanno eseguito degli esercizi: due giovani fascisti hanno compiuto un rapido gagliardo incontro di boxe e la presenza di Starace ha sembrato infondere un eccezionale vigore e rapidità alle loro braccia; con loro e con il Fiduciario, cav. Mondino, che lo ha accompagnato durante la visita, S. E. Starace si è vivamente compiaciuto. Alcuni generi alimentari venduti ad un prezzo inferiore al costo fissato dal C.I.P. sono stati presentati all'osservazione del massimo Gerarca del Partito, che ha apprezzato il gesto dei commercianti, i quali hanno dato prova di così reale e tangibile osservanza alle direttive del Regime.

Significativa cerimonia

Dinanzi alla sede della Cassa di Risparmio si trovavano ad attendere S. E. Starace il presidente dell'Istituto sen. Broglia con il Consiglio d'Amministrazione, il direttore generale ed i più alti funzionari. S. E. Starace accolto da prolungate ovazioni, ha ricevuto il saluto e l'omaggio dell'Istituto nel salone del Consiglio d'Amministrazione ove il senatore Broglia, dopo d'avergli presentato i suoi più vicini collaboratori, in breve sintesi gli ha riferito sull'attività svolta dalla Cassa in dieci anni di amministrazione fascista ed ha conchiuso offrendo 200.000 lire poste dal Consiglio di Amministrazione a disposizione di S. E. il Capo del Governo per solennizzare l'Impero. Tale contributo eleva le erogazioni deliberate per la fondazione dell'Impero a complessive lire: 1.500.000, di cui 300 mila versate per la costituenda Clinica delle malattie Tropicali e 600.000 per sussidi alle famiglie dei volontari e dei richiamati. Quale omaggio dell'Istituto gli è quindi stata presentata una bella statua dello scultore Riva ed alcune pubblicazioni. Il Segretario del Partito dopo aver espresso il suo vivo compiacimento per la feconda, vasta, proficua attività svolta dalla Cassa di Risparmio è sceso nel cortile d'onore, ove tutto il personale era schierato e ha proceduto poscia, col saluto al Duce, allo scoprimento della lapide che ricorda la fondazione dell'Impero. La cerimonia è stata rapidissima ma non pertanto meno ardente di entusiasmo. Le acclamazioni dei presenti hanno accompagnato Achille Starace mentre la sua macchina velocemente si dirigeva verso il Gruppo rionale «Gustavo Doglia».

Le accoglienze della popolazione delle borgate Lucento e Madonna di Campagna al Segretario del Partito sono state particolarmente cordiali. E' una zona popolare, ricca di bimbi, fortemente prolifica. Dato il «via» ai concorrenti ad una corsa campestre per Giovani Fascisti e distribuito i pacchi alle famiglie numerose del rione — centotrentasei famiglie, millesei figli —, dopo aver ascoltato un canto di bimbi, S. E. Starace, cui ha fatto da guida il Fiduciario del Gruppo, cav. Puteri, ha visitato la nuova bella sede, e, quindi, acclamato dalla folla, ha raggiunto il nostro giornale, ove ha inaugurato l'importante Mostra delle opere compiute ed in corso di realizzazione dalla Federazione fascista.

All'ingresso a ricevere il Segretario del Partito si trovava il nostro direttore dott. Alfredo Signoretti. Dopo che Starace ebbe passato in rassegna i camerati Redattori, con il capo-redattore dottor Serra e con il capo-cronaca prof. Avenati, impiegati ed operai, si è soffermato in lungo cordiale colloquio con il senatore Giovanni Agnelli e con il senatore Asinari di Bernezzo, presidente del Consiglio di Amministrazione del Giornale, con cui erano i consiglieri onorevoli Mazzini, Olivetti e professor Valletta, e dopo aver ricevuto l'omaggio del direttore amministrativo comm. Fanti ha fatto ingresso nel salone. Era pure presente la vedova di Mario Gioda. La mostra è bella completa ed interessante. Il Federale Amministrativo dott. Moda ha illustrato al Segretario del Partito i bozzetti delle varie opere esposte; si tratta di un imponente complesso di lavori, alcuni dei quali di eccezionale importanza, come le colonie «3 Gennaio», «28 Ottobre» e «5 Maggio», che hanno richiesto un ingente sforzo finanziario, opera di valenti architetti ed ingegneri, di abili e numerose maestranze; si tratta infine di un panorama completo ed interessante delle realizzazioni del Fascismo torinese. S. E. Starace è stato molto lieto della bella iniziativa e si è vivamente compiaciuto con il Federale Gazzotti e con il dottor Moda per quanto ha ammirato.

Nel nostro giornale

Starace ha però voluto ancora soffermarsi tra di noi, darci con la sua presenza un grande desiderato premio, vivere un poco intimamente nella nostra grande famiglia giornalistica quasi per affermare che conosce la fede che tutti ci anima nel nostro lavoro e la passione fascista che è in ogni nostro atto, in ogni nostra azione. Egli ha voluto compiacersi di accettare un modesto dono: la riproduzione in metallo della pagina della Stampa in cui erano annunciate le gloriose tappe della Colonna celere A. O. ed infine la presa di Gondar, un breve sintetico ricordo fissato nell'acciaio, tradotto dalla cronaca alla storia, della grande impresa in cui è ancora rifulso il valore di condottiero e di guerriero del Gerarca del Fascismo.

Inoltre con affettuoso simpatico gesto Achille Starace ha voluto distribuire i premi di natalità assegnati nell'anno ai redattori, impiegati ed operai de «La Stampa». Sono 21 premi su di una popolazione di 330 persone, media demografica notevolissima; ed anche questo è stato motivo di compiacimento per il Segretario del Partito che ha quindi visitato la mostra di caricature del pittore Golia e si è soffermato dinanzi alle vetrine del giornale ove è stato fatto segno a calorose dimostrazioni dalla folla che si era adunata. Ancor mentre lasciava la nostra sede gli eravamo tutti attorno per dirgli il nostro grazie ed il sentimento affettuosissimo che era in tutti noi.

La giornata, pur già così densa di avvenimenti, non era finita. Nella palestra di Casa Littoria S. E. Starace ha inaugurato i corsi professionali indetti dalla Federazione fra l'entusiasmo della folla di lavoratori presenti a cui ha distribuito i libretti di frequenza. Quindi, dopo aver ricevuto in dono una bella statua — il legionario — dello scultore Baglioni, ha visitato i lavori per la costruzione del Sacrario dei Caduti e gli uffici del CIP, ove ha ricevuto delucidazioni dal dott. Giani, al quale ha rivolto un elogio per la magnifica organizzazione del Comitato prezzi della nostra città.

Nella sede dell'Associazione Famiglie Caduti, mutilati e feriti per la causa, S. E. Starace, con cui era il fiduciario cav. Perez, ha distribuito le nuove tessere; quindi ha visitato gli uffici dei Fasci giovanili, la cui organizzazione gli è stata illustrata, nei particolari riguardanti la nostra città, dal console Mareno, e il Fascio femminile, in cui gli è stata gentile guida la contessa Cavalli.

Nei corridoi della Federazione erano schierati i Bersaglieri in congedo, agli ordini del gr. uff. Bassi. Si sa: Starace è bersagliere e al Corpo è affezionatissimo. I fanti piumati lo hanno voluto con loro nella loro sede e gli hanno detto il loro amore fiammeggiante come le mostrine cremisi. Starace è stato particolarmente lieto delle accoglienze ed ha poi ancora voluto dar loro una particolare prova di affetto ricevendo quelli che tra i bersaglieri sono i più cari al suo cuore; quelli della colonna celere AO; i suoi bersaglieri che lo hanno seguito nell'ora del cimento decisivo.

Con questo significativo colloquio ha avuto termine la giornata torinese del Segretario del Partito. Alle 21,15 alla stazione di Porta Nuova S. E. Starace è partito, salutato dal Prefetto, dal Federale, dalle autorità tutte e da una folla di gerarchi e di camerati. Mentre il treno già si muoveva, ancora ha raggiunto il Segretario del Partito la eco di una passione che non conosce confini, della fede fascista di un popolo che è tutto in linea, le armi al piede, come un esercito, dell'amore di Torino per il Capo; di Torino che attende il Duce per dirGli ancora, come sempre, che è pronta ad ogni battaglia.

S. E. Starace, fra il Prefetto, il Federale e il nostro Direttore, mentre consegna un premio di natalità ad un nostro operaio.

Ascoltando le canzoni di ventitre Paesi

«Spònta 'l sôl» ha recato il saluto d'Italia nel mondo

I possessori di apparecchi radio, che sono ormai legione hanno atteso ieri, ripromettendosi un particolare gradimento, la radiotrasmissione delle canzoni di 23 Stati, organizzata dalla Reichs Rundfunk.

Al vero dire ciascuno si attendeva delle intere canzoni ed invece ha udito solamente una o due strofe di ognuna. Dopo il coro svizzero, consistente in un originale telegramma d'augurio a tutto il mondo, si sono susseguite strofe di una canzone villereccia austriaca; graziosissimi canti di bimbi con accompagnamento del carillon, dal Belgio; voci e suoni di campane dalla Danimarca, una nostalgica strofa melodica dalla Finlandia; il brioso canto del gallo dalla Francia; nuovo concerto di voci e di campane dalla Gran Bretagna; una folleggiante czarda dall'Ungheria; un'onda melanconica dai fiordi dell'Islanda; poi sfolgorante di vivacità, di luce, e di vita «Spònta 'l sôl» la canzone popolare torinese che ha recato in tutto il mondo una nota di schietta gioia, di grazia, di giovinezza. Romantiche o allegre, campestri o cittadine, a tono di ballabili o lente come un'onda nostalgica, si sono susseguite strofe di canzoni. La Germania — ideatrice dello spettacolo — ha chiuso con una canzone derivata dalla classica Nona sinfonia di Beethoven, di un effetto superbo.

La morte in A. O. di un ufficiale medico

E' morto all'ospedale da campo 2077 a Gondar un valoroso e distinto sottotenente medico di complemento, dott. Agostino Burzio, che partecipò ai combattimenti di Amba Aradam, Amba Alagi, Passo Mecan e Lago Ascianghi. Nel luglio era stato inviato a Deben Tabor dove aveva fondato l'ambulatorio civile che più tardi egli stesso convertì in ospedale civile. Colpito da malattia contagiosa, nonostante le più sollecite e amorevoli cure e l'affettuoso interessamento personale dello stesso Governatore dell'Asmara, generale d'Armata Pirzio Biroli, il dott. Burzio morì il 30 novembre scorso, ed è stato tumulato nel cimitero di Gondar.

Alla famiglia, che risiede a Cambiano, ha dato il luttuoso annuncio con una commossa lettera il Governatore dell'Asmara. Il defunto ha un fratello monsignore Segretario alla Nunziatura di Praga. Sono giunti alla famiglia telegrammi di condoglianza del Ministro della Guerra, del Ministro d'Italia a Praga; del Nunzio S. E. Ritter che pure risiede a Praga; del Nunzio Apostolico a Vienna, S. E. Cicognani e del Federale Piero Gazzotti.

Bollettino Demografico

3 Gennaio 1937 - XV

Nati vivi	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	—
Morti	30
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

3 Gennaio 1937 - XV

Chiesotti Emma di Giuseppe, giorni 5, di Torino, corso Valentino 37 - **Accomazzo Maria** ved. Merlo, d'anni 81, di San Desiderio di Calliano, casal., corso Massimo d'Azeglio 80 - **Lavezzi Margherita** ved. Lombardi, id. 70, di Milano, agiata, via Sant'Antonino 5 - **Regis Carlo** fu Carlo, id. 48, di Torino, impieg., corso Lecce 15 - **Pio Maria** m. Fontana, id. 79, di Robbio Lomellina, casal., via Montenegro 164 - **Biglione Bernardino** fu Giacomo, id. 76, di [illegible], via [illegible] 5 - **Virano Caterina** ved. Sandri, id. 75, di Santo Stefano Roero, casal., via Piero Maroncelli 47 - **Rosso Adele** di Giovanni, id. 37, di Torino, impieg., via San Francesco da Paola 37 - **Aprà Giuseppe** fu Giovanni, id. 80, di Andezeno, mecan., via Bruino 26 - **Salvi Rosarieno** fu Cristoforo, id. 53, di Urbania, operaio, via Italia 53 - **Costantino Marianna** m. [illegible], id. 61, di Torino, casal., via Giovanni Durrè 24 - **Gravero Maria** suor Maria Fortunata, id. 69, di Bra, relig., via Massena 36 - **Carlatore Ezzelino** fu Arturo, id. 45, di Pontremoli, impieg., via G. Medici 40 - **Cherubini Carolina** suor Maria Benilde, id. 73, di Potenza Picena, relig., via Massena 36 - **De Michelis Carolina** ved. Casazzi, id. 72, di Torino, casal., via Bonelli 2 - **Aiolati Domenico** fu Giovanni, id. 69, di [illegible], via Petrarca 13 - **Bovero Emilia** ved. [illegible], id. 72, di Torino, pens., via San Domenico 1 - **Rubiola Giuseppe** fu Giuseppe, id. 55, di Torino, commerc., via Locana 22 - **Sesso Teresa** ved. Taglione, id. 85, di Portacomaro d'Asti, casal., via [illegible] 9 - **Fazzi Ernesto** fu Properzio, id. 45, di Vera, mecan., via Ascoli Graziadio 6 - **Della Casa Domenico** fu Giuseppe, id. 67, di Torino, liquor., via Lagrange 37 - **Matis Elisabetta** fu Felice, id. 73, di Torino, pens., corso Francia 273 - **Bresso Pietro Paolo** fu Giacomo, id. 51, di Belvedere Langhe, fornac. - **Bounous Silvia** di Paolo, id. 21, di Angrogna, [illegible] - **Cagliero Antonio** fu Giovanni, id. 81, di Carignano, pinolaio - **Iacobino Antonio** di Nunziante, mesi 6, di Torino - **Marchese-Rossetti Gioconda** di Luigi, d'anni 4, di [illegible] - **Chiorino Giacomo** fu Giovanni, id. 62, di Ponderano, contad. - **Blandino Natale** fu Giuseppe, id. 79, di Rubiana, calzol. - **Della Secondina** fu Cesare, id. 34, di Torino, casalinga.

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Scivola, cade e si frattura una gamba. — Il quarantunenne Luigi Baratti fu Michele, residente ad Almese, facendo ritorno alla sua abitazione, giunto a trecento metri circa da casa, scivolava malamente e cadendo si fratturava la gamba destra. E' stato ricoverato all'ospedale Martini e giudicato guaribile in quaranta giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente). Ore 21,15: «Zazà», di Berton e Simon. (serata a prezzi popolari).
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «L'albergo del porcell d'oro», di Mottura e Parotto.
GIANDUJA (Marionette Lupi). - Riposo.
PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Mostra d'arte, aperta ogni giorno dalle ore 17 alle 19.
IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1.
ROSSI DANZE: v. Monte Pietà: ore 21.

I divertimenti

AI POLITEAMA CHIARELLA eccezionale spettacolo cine-teatro: divertente film romanzo-musicale **CANTO PER TE** con A. Ziliani, l'applaudito tenore lirico della Scala di Milano; in scena il moderno avanspettacolo **NESTER nella revuette CI SIAMO** con i rinomati 10 Nester [illegible].

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Pensaci, Giacomino!» di Luigi Pirandello, con Angelo Musco.
CHIARELLA: 1a film «Canto per te» con A. Ziliani e Comp. Rivista Nester.
BALBO: «Kermesse eroica» di J. Feyder con Françoise Rosay, Jean Murat.
IDEAL: L'albero di Adamo. Elsa Merlini, Gandusio. Segue gran varietà.
STATUTO: «Il duca di ferro», capolavoro di George Arliss (Wellington).
ALPI: Nel mondo della luna. Sullivan.
MAFFEI: Squadrone bianco di Genina; nel varietà sei grandi attrazioni.
NAZIONALE: Vita del Dottor Pasteur.
MASSIMO: «La tragedia del Bounty» con Clark Gable, Charles Laughton, Franchot Tone. Capolavoro «Metro».
ITALA: «Caffè Moscova», film russo.
TORINESE: Al suo servizio. S. C[illegible].
SAVOIA: Traditore. Victor Mac Laglen.
REGINA: «I distruttori» e Varietà.
IMPERIALE: «Piccola ribelle». Temple.
CORSO: «Vivere!» con Tito Schipa.
REX: «L'uomo che sorride». De Sica.

Il campionato alla "penultima„ d'andata

Mentre il trio di testa fila sulle ali della vittoria

Juventus e Fiorentina perdono terreno

Genova-Ambrosiana 1-0

Scarabello 18' ripr. rigore

GENOVA: Fregosi; Agosteo, Vignolini; Genta, Bigogno, Figliola; Arcari, Perazzolo, Pantani, Scarabello, Marchionneschi.

AMBROSIANA: Peruchetti; Buonocore, Ballerio; Sala, Villa, Locatelli; Frossi, Bisigato, Meazza, Ferrari, Ferraris II.

ARBITRO: Mastellari, di Bologna.

Milano, 4 mattino.

Un calcio di rigore, concesso da Mastellari, al 18° minuto della ripresa, ha deciso l'esito della partita: un calcio di rigore non [illegible], che ha falsato il risultato. Un tiro lungo, diagonale, di Arcari giungeva a Villa che si trovava in area di rigore con Ballerio e Buonocore. Il genovese più vicino al centro sostegno ambrosiano si trovava almeno venti metri di distanza cosicchè nessun pericolo immediato correva l'incolumità della porta difesa da Peruchetti. Villa si accingeva con tutta calma a fermare il pallone ed a respingere quando caso, o per l'effetto impressogli da Arcari o per una disuguaglianza del terreno, gli rimbalzava su una mano. Mastellari fischiava e decretava il calcio di rigore. Un autentico infortunio per i nero-azzurri ed un regalo per il Genova che con Scarabello trasformava la punizione nel punto della vittoria.

Nel primo tempo l'Ambrosiana aveva tenuto con netto vantaggio il comando del giuoco ma sia per l'insufficiente accordo degli attaccanti — meno efficaci del solito sono sembrati Frossi, Meazza e Ferrari — sia per la forza difensiva del Genova i nero-azzurri non sono riusciti mai ad impegnare a fondo Fregosi mentre gli ospiti vedevano un tiro di Perazzolo respinto dalla traversa. Inoltre l'Ambrosiana era rimasta priva nell'ultimo quarto d'ora, di Meazza, colpito casualmente alla caviglia da Bigogno.

Nel secondo tempo Meazza è ricomparso all'ala sinistra, ma dopo pochi minuti è passato interno destro con Bisigato al centro. I nero-azzurri hanno ripreso la loro serrata ma sterile offensiva, rotta spesso da sfuriate dei rossoblu. Fu appunto un contrattacco del Genova che non aveva nessun carattere di pericolosità per i difensori nero-azzurri, che originò la severa ed immediata punizione a carico dell'Ambrosiana e che sollevò le più alte e clamorose proteste del pubblico.

Successivamente il Genova si chiuse in difesa e l'Ambrosiana sottopose la porta di Fregosi ad un vero assedio. In seguito ad uno scontro Vignolini dovette passare ad un certo punto all'ala destra e Genta lo sostituì in terza linea: ogni tentativo ambrosiano si infranse di fronte allo sbarramento genovese. A pochissimi minuti dal termine una splendida parata di Fregosi salvò la rete genovese da un tiro di Frossi che sembrava avviato irrimediabilmente in porta. Otto calci d'angolo per l'Ambrosiana e uno per il Genova. Terreno sdrucciolevole e nebbia fitta ma non tale da impedire la visibilità completa. Proprio all'ultimo momento in una mischia conseguente a calcio d'angolo contro il Genova, sono stati espulsi Ballerio e Figliola.

Il Presidente dell'Ambrosiana rassegna le dimissioni

Milano, 4 mattino.

L'A. S. Ambrosiana ha diramato ieri sera alla stampa il seguente comunicato: *«Il presidente dell'Ambrosiana comunica che, in seguito agli arbitraggi di Pizziolo a Napoli e di Mastellari a Milano, non volendo ritirare la squadra dal campionato, ritenendo il gesto antisportivo, ha rassegnato le sue dimissioni da presidente al generale Vaccaro e al Segretario Federale.*

Lazio-Napoli 5-3 (4-2)

Busani (L.) 4' - Piola (L.) 15' - Busani (L.) 18' e 35' - Ferrara (N.) 38' - Buscaglia (N.) 40' - Busani (L.) 78' - Biagi (N.) 80'

LAZIO: Blason; Zacconi, Monza; Baldo, Viani, Milano; Busani, Capponi, Piola, Camolese e Costa.

NAPOLI: Mosele; Castello, Fenoglio; Colombari, Buscaglia, Rossetti; Ferrara, Trivelli, Sallustro, Biagi, Venditto.

ARBITRO: Scarpi, di Dolo.

Napoli, 4 mattino.

Grazie al superbo rendimento della sua linea di attacco, la Lazio è riuscita a cogliere una smagliante vittoria sul campo del Napoli. I laziali, fin dall'inizio, hanno impresso al giuoco un ritmo vertiginoso che ha letteralmente scombussolato la difesa del Napoli, tanto che in 35 minuti di giuoco ben quattro palloni sono andati a scuotere la rete alle spalle di Mosele. A questo momento la sconfitta si delineava addirittura disastrosa per il Napoli, che appariva in balia dell'avversario. Ma l'incitamento del pubblico e l'orgoglio dei giuocatori operavano il miracolo e in quel momento si vedeva un Napoli trasformato, dominare in campo.

Tra i laziali vanno particolarmente elogiati: Busani, autore di quattro punti, e Piola, che è stato il cervello dell'indiavolato quintetto. La marcatura è stata aperta al 4.o minuto da Busani che, approfittando di un errore di Rossetti, marcava da pochi passi. Al 15.o era Piola che scavalcava i terzini e segnava con un tiro preciso. Al 18.o e al 35.o Busani con azioni brillantissime portava a quattro i punti della Lazio.

La reazione del Napoli era vivacissima e al 38.o finalmente Ferrara riusciva a battere per la prima volta Blason, imitato poco dopo da Buscaglia che, su punizione da 30 metri, infilava direttamente la rete laziale. La squadra napoletana continuava a prevalere nella ripresa, ma al 33.o Busani, approfittando del fatto che le linee arretrate azzurre erano sguarnite, riusciva a segnare il quinto punto. Il Napoli chiudeva la serie dell'abbondante marcatura al 80.o, con un tiro di Biagi.

AMBROSIANA - GENOVA. — Meazza, infortunatosi al termine del primo tempo, è trasportato fuori campo da Vignolini.

Il Torino raggiunto il vantaggio neutralizza la reazione Sampierdarenese

Torino-Sampierdarenese 1-0

Buscaglia: 44' del 1.o t.

TORINO: Maina; Brunella e Ferrini; Gallea, Allasio ed Ellena; Bo, Baldi, Galli, Buscaglia e Silano.

SAMPIERDARENESE: Venturini; Bodini e Rigotti, Tortarolo, Battistoni e Malatesta; Mascheroni, Busini, Cappellini, Spivach e Biagini.

ARBITRO: Massarino, di Roma.

Sampierdarena, 4 mattino.

La partita fu tutta di combattimento. Nel combattimento nel primo tempo, combattimento arruffato nella ripresa.

Il Torino, pur facendo più la parte del dominato, che quella del dominatore, ha vinto la partita. A stretto rigor di logica, e guardare, cioè, all'andamento del giuoco ed alle occasioni di segnare presentatesi alle due squadre, un risultato pari avrebbe avuto carattere di maggiore sincerità. Ma il poco di interessante, di tecnico, di bello che è stato dato di vedere nell'incontro, è stato prodotto dal Torino.

Il tempo era favorevole: una normale giornata di Riviera. Temperatura tiepida, dolce, calma, quieta. Fulcro delle condizioni di ambiente: il terreno. Leggero secco, senza traccia di irregolarità, quasi duro. Su di esso, era logico che il Torino, salito al fango dello sgelo, si trovasse in condizioni, non di difficoltà, ma di disagio. Coloro che sono abituati a giuocare nel vischio delle pozzanghere e del terreno affondante, non si possono adattare di colpo a condizioni di campo primaverili. Non fosse che per la difficoltà rappresentata dal controllo della palla. Veloce, nervosa, rispondente al minimo tocco, pronta ad improvvisi rimbalzi, la palla fu ieri la vera padrona in campo. L'una squadra, quella del Torino, non riuscì mai a dominarla appieno, per le ragioni a cui abbiamo accennato; la trattava con troppa forza e quella dava risposte più vivaci del desiderato. L'altra, quella di casa, quella che difficoltà di ambientamento non avrebbe dovuto avere, operava con tanta impulsività, con tale mancanza di calcolo e di riflessione che a fare della sfera di cuoio un'arma veramente pericolosa non riuscì mai.

La vera sorpresa della giornata fu data, appunto, dal comportamento confusionario della Sampierdarenese. Giocavano in casa propria, i liguri, e non avevano ragione apparente di mostrarsi nervosi ed incerti. La squadra era forte dei suoi migliori uomini, ed avrebbe avuto ogni vantaggio a giocare con calma, con giudizio, con discernimento. Essa si gettò, invece, nella lotta con un impeto che divenne presto impulsività e precipitazione. Ogni mossa dei suoi giuocatori veniva fatta come sotto la spinta di una frettolosità straordinaria, a muscoli tesi, a mente calda, in grande furia, anche quando v'era tempo per riflettere, anche quando gli uomini non avevano nessun avversario nelle vicinanze a turbare la serenità dell'intelletto. Mai una mossa calma che denotasse una visione prudente della situazione. Tutti palloni alti, viceversa, tutto lavoro a parabola, che, specialmente nell'area di rigore avversaria, favoriva il giuoco dei difensori torinesi, buoni tempisti ed ottimi colpitori di testa.

Il predominio dei sampierdaresi fu frutto di maggiore impeto e velocità, ma le situazioni favorevoli provocate da tale predominio ebbero tutte un gran carattere di arruffio. Con un po' di calma, tenendo maggiormente la palla a terra in area di rigore, mirando maggiormente a costruire che a scombussolare, i liguri avrebbero ieri potato con sicurezza tenere per sè almeno uno dei punti rimasti preda degli ospiti,

i quali, a loro volta, non fecero certo la miglior partita di cui siano capaci. Dall'undecesso della giornata, dal carattere impresso al giuoco dagli avversari, essi si lasciarono attrarre e quasi trascinare. Il giuoco tutto penetrazione e spirito pratico dei granata, non lo si vide certo. Ma, anche così, pur nelle incerte condizioni della giornata, il Torino serbò quel tanto di calma e di chiaroveggenza che gli permise di assicurarsi il vantaggio nel primo tempo e di non lasciarselo sfuggire nel secondo.

Come si è detto, il primo tempo è stato il migliore dei due. Il Torino fu il primo ad andare all'attacco. Giocando largo e facendo trottare le ali, esso invase presto l'area di rigore avversaria, facendo nascere qualche situazione pericolosa. Davanti alla porta ligure fanno, però, buona guardia due uomini energici e poco complimentosi, Bodini e Rigotti, contro i quali l'esile Galli non può certo fisicamente spuntarla. La migliore occasione di segnare si presenta al Torino, quando un centro di Silano colpisce il palo trasversale: Bo giunge con una frazione di ritardo sulla palla e non la può risospingere in rete.

E' questo il segnale della riscossa per la Sampierdarenese, che prende l'iniziativa e preme con continuità sulla metà campo torinese. Cappellini e Mascheroni sparano precipitosamente a lato da difficile posizione. Invece Spivach e Busini costringono Maina a due parate veramente belle. La difesa granata ha mani e piedi pieni di lavoro, ma il modo di attaccare dei liguri è troppo confuso perchè esso possa addurre al successo. Alla metà tempo pare si debba giungere col punteggio in bianco, quand'ecco, ad un minuto dal riposo, giunge inaspettato il punto che dovrà decidere delle sorti della giornata. Su un lungo rinvio di un terzino sampierdarenese, Allasio si impadronisce della palla. Il centro mediano granata evita la carica di un avversario e poi allunga a Buscaglia, che sta attendendo a qualche passo di distanza, libero. Buscaglia prende la rincorsa e punta decisamente sulla porta. Non v'è nessuno a sbarrargli il passo. Giunto all'altezza della linea dell'area di rigore, prima che i terzini possano convergere su di lui, egli, dopo avere accennato a

spostarsi sulla sinistra, spara di destro. Venturini è a posto e scatta verso la propria destra nella presumibile e prima direzione del tiro. Diciamo «bella posta» e «prima direzione», chè, dopo qualche metro, la palla sente improvvisamente l'effetto con cui è stata colpita, devia e penetra in rete con violenza, a breve distanza dalla mano sinistra del portiere brancicante nel vuoto. Se Venturini non si fosse mosso, invece di scattare sulla sua destra, la palla gli sarebbe finita quasi nelle mani. Un punto più spettacolare, in fatto di «taglio» del pallone e di quello di posizione a distanza fra tiratore e difensore, è ben difficile vederlo.

Fin qui, l'incontro, senza assurgere a grande bellezza tecnica, è stato interessante. Di qui in avanti, tutto va a catafascio. L'intera squadra sampierdarenese si riversa all'attacco, l'intero «undici» del Torino non fa che difendersi. In avanti, i granata non lasciano che qualche uomo isolato; Galli, uno di questi, sfruttando la circostanza che anche Bodini è andato a finire fra i suoi attaccanti, riesce a fuggire e per poco non segna ancora. Ed i liguri attaccano, dominano, premono, sfiorano dieci volte il pareggio, ma non segnano. La ripresa è tutta lì.

Delle squadre si è detto. Il Torino fu saldo nell'estrema difesa. Ottimo il primo tempo di Maina. Gallea fu il più continuativo ed il più redditizio dei mediani. Allasio non emerse che alla ripresa. L'attacco è già stato visto sotto luce migliore. Galli non aveva possibilità contro i due solidi terzini avversari, Baldi lavorò quasi esclusivamente fra i mediani, e Buscaglia fu il migliore della linea.

L'olimpionico Venturini fu battuto, più che dal tiro di Buscaglia, nel duello d'intuito con Buscaglia stesso, ma ebbe ottime parate sia nel primo che nel secondo tempo. Quanto a difesa in genere si portò bene nella Sampierdarenese. Fu il lato costruttivo del giuoco che mancò in essa completamente. Mascheroni stesso, che è uomo di buon rendimento, non fu sfruttato a modo. E Cappellini, che pure si cosa sia penetrazione, fu l'uomo più greggio della linea.

La partita fu disputata con durezza, ma senza violenza o scorrettezze. Nessun incidente. Pubblico molto numeroso.

Vittorio Pozzo

I risultati e le classifiche

Serie A

- **A Roma:** Roma-Lucchese 3-0.
- **A Napoli:** Lazio-Napoli 5-3.
- **A Milano:** Genova-Ambrosiana 1-0.
- **A Sampierdarena:** Torino-Sampierdarena 1-0.
- **A Torino:** Juventus-Triestina 0-0.
- **A Firenze:** Milan-Fiorentina 2-1.
- **A Bari:** Bari-Alessandria 2-1.
- **A Bologna:** Bologna-Novara 5-1.

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Bologna	14	8	5	1	23	11	21
Lazio	14	9	3	2	31	20	21
Torino	14	9	2	3	26	10	20
Juventus	14	6	6	2	21	14	18
Milan	14	6	4	4	16	15	16
Fiorentina	14	6	4	4	15	15	16
Bari	14	6	4	4	20	20	16
Genova	14	4	6	4	19	15	14
Roma	14	5	3	6	19	18	13
Lucchese	14	3	7	4	15	20	13
Ambros.	14	3	6	5	19	20	12
Sampierd.	14	3	5	6	14	18	11
Triestina	14	3	5	6	16	21	11
Napoli	14	3	4	7	16	20	10
Alessandr.	14	4	1	9	8	26	9
Novara	14	3	1	10	20	30	7

Serie B

- **A Viareggio:** Viareggio-Palermo 1-0.
- **A Messina:** Messina-Pro Vercelli 2-0.
- **A Catania:** Catania-Pisa 3-1.
- **A Catanzaro:** Catanzaro-Modena 3-1.
- **A Bergamo:** Atalanta-Venezia 4-1.
- **A Cremona:** Livorno-Cremonese 1-0.
- **A Spezia:** Spezia-Verona 1-1.
- **A Brescia:** Brescia-Aquila 2-0.

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Atalanta	14	8	5	1	24	8	21
Livorno	14	9	1	4	22	9	19
Cremonese	14	7	3	4	21	16	17
Brescia	14	5	5	4	11	9	15
Catania	14	4	7	3	15	14	15
Messina	14	6	3	5	17	20	15
Venezia	14	4	6	4	12	13	14
Spezia	13	4	6	3	11	13	14
Verona	14	5	4	5	14	15	14
Palermo	14	3	7	4	10	10	13
Pisa	14	3	7	4	14	16	13
Modena	14	3	7	4	13	18	13
Pro Verc.	13	4	3	6	14	17	11
Catanzaro	14	5	1	8	12	17	11
Viareggio	14	3	3	8	14	22	9
Aquila	14	2	4	8	10	21	8

Milan-Fiorentina 2-1

Gabardo e Bossi (M.) - Piccini (F.)

MILAN: Zorzan; Perversi e Boniforti; Gasoli, Bortoletti e Bianchetti; Capra, Moretti, Bossi, Gabardo e Cosola.

FIORENTINA: Gori; Bossini e Piccinini II; Travaglia, Piccini e Tori; Cecconi, Morselli, Viani, Negro, Borzetti.

ARBITRO: Soliani, di Genova.

Firenze, 4 mattino.

Alla Fiorentina è capitato ieri un numero fuori programma: la sconfitta inflittale dal Milan. A voler essere sinceri, bisogna riconoscere, tuttavia, che la colpa di ciò è da imputarsi esclusivamente alla squadra in maglia viola, apparsa sfuocata, lenta, senza idee, addirittura irriconoscibile da quella che otto giorni fa giocò contro la Roma. L'assenza di Stella e di Baggiani ha influito in certo modo sul rendimento della compagine, che si è completamente sbandata, anche in seguito al difettoso arbitraggio di Soliani che ha avuto il... merito di scontentare un po' tutti.

E' successo, così, che, appena Tori e Capra in uno scontro sono andati a terra, al 34 del primo tempo, l'arbitro ha escluso dalla contesa entrambi i giocatori, eccedendo nella sanzione.

Le espulsioni hanno avuto per conseguenza che, mentre il Milan ha potuto mantenere la formazione nell'assetto normale, ad eccezione del ruolo di ala destra rimasta vacante, la Fiorentina ha dovuto completamente rivoluzionare i ranghi.

Tuttavia si è giunti alla fine del primo tempo a reti inviolate.

Nella ripresa, invece, aggravandosi sempre più la confusione in casa viola, il Milan ha potuto giocare di astuzia, realizzando due reti, la prima delle quali, secondo molti, segnata in «fuori gioco». Nell'ultimo quarto d'ora la Fiorentina ha sferrato un'impetuosa offensiva, riuscendo a salvare l'onore della giornata e mancando di poco il pareggio.

I punti sono stati segnati, per il Milan, da Gabardo al 10', e da Bossi; per la Fiorentina, marcava, al 31', Piccini a seguito di un calcio d'angolo.

Bologna-Novara 5-1 (1-1)

Fedullo (B.) 14' - Romano (N.) 20' - Fedullo 15' - Busoni (B.) 30' e 34' - Corsi (B.) 35'

BOLOGNA: Ceresoli; Fiorini, Pagotto; Montesanto, Donati, Corsi; Biavati, Sansone, Busoni, Fedullo, Reguzzoni.

NOVARA: Calmo; Mornese, Calimberti; Berrettino, Monese, Pidemanni; Bellini, Torri, Romano, Mariani, Rizzotti.

ARBITRO: Bertolucci, di Viareggio.

Bologna, 4 mattino.

Il primo tempo si è chiuso alla pari e il Novara aveva ben controbilanciato le azioni dei campioni così che il non eccessivamente numeroso pubblico temeva che i rossoblu dovessero registrare un'altra infelice prova sul loro campo, ma dopo il primo quarto d'ora della ripresa si aveva il completo rivolgimento dell'incontro, perchè mentre l'attacco rosso-blu trovava la migliore carburazione e il miglior ritmo penetrativo, il Novara calava enormemente di tono e lasciava via libera agli avversari i quali potevano così concludere la contesa con un netto successo.

Il Novara anche ieri come a Genova ha ben resistito per il primo tempo poi è andato alla deriva. In tutto l'assieme un uomo solo è rimasto saldamente in campo per tutti i 90 minuti ed è stato Mornese, che ha cercato inutilmente di arginare l'offensiva degli avversari e di galvanizzare i propri atleti. Il portiere Calmo ha effettuato alcune ottime parate ma ha commesso due errori che sono costati due punti. I terzini hanno fatto del loro meglio; ma sono rimasti addirittura ubriacati dal gioco degli avanti rosso blu.

Il Bologna ha cominciato con un gioco molto impetuoso ma poco ordinato. Solo quando l'avversario è apparso fiaccato dallo sforzo i campioni hanno messo in evidenza tutto il loro repertorio. Fedullo è stato l'animatore della prima linea e nel contempo il realizzatore insieme con Busoni che è apparso insidioso e stoccatore per eccellenza. Ottimi Biavati e Reguzzoni, dai cui piedi sono scaturite le azioni che hanno portato alla segnatura dei punti. In piena forma le linee arretrate nelle quali hanno emerso Montesanto e Ceresoli.

Il Bologna parte deciso ed al 14', su tiro di punizione scoccato da Reguzzoni, Fedullo raccoglie e, dopo avere mandato la sfera a battere sul palo, apre la serie dei punti. Reazione violenta del Novara tanto che al 20' il pareggio è ottenuto ancora su tiro punitivo eseguito da Bellini e deviato in rete di testa da Romano. Poi l'equilibrio ritorna in campo nonostante una lieve, inconcludente prevalenza dei bolognesi. Due angoli uno per parte. Negli ultimi minuti il Novara ha due ottime occasioni, ma la prima volta Montesanto con un intervento disperato ruba il pallone a Torri e la seconda è Torri che, solo davanti a Ceresoli, non riesce a segnare che con l'aiuto delle mani, ciò che provoca l'annullamento del punto.

Nella ripresa si comincia con un angolo per parte; poi il Bologna attacca a fondo e sfiora il successo con Montesanto al 5' e passa in vantaggio al 15' quando Fedullo raccoglie un traversone di Biavati e approfitta di un errato intervento di Calmo per mettere dentro la sfera con un tiro potente. Al 23' e al 26' due angoli contro i piemontesi e al 30', su corto passaggio di Reguzzoni, Busoni rovescia di testa in rete dopo aver colpito un palo. Ora il Novara è alla mercè dell'avversario e al 34' e al 35' subisce altri due punti; il primo di Busoni e il secondo di Corsi.

Rizzotti al 38' colpisce un palo; al 39' il Bologna è in angolo; nulla di fatto. Così la partita arriva alla fine senz'altro di notevole.

SAMPIERDARENA - TORINO: Maina devia in «angolo» nel corso del secondo tempo. Ferrini e Gallea osservano il portiere all'opera. Cappellini è fermo nella rete.

Gioco in tono minore e nessuna "rete„ allo Stadio Mussolini

Juventus-Triestina: 0-0

JUVENTUS: Amoretti; Foni, Rava; Varglien I, Monti, Varglien II; Cason, Borel II, Gabetto, Borel I, Menti.

TRIESTINA: Umer; Gelgerle, Niccoli; Dal Poni, Rancilio, Spangherò; Pasinati, Costa, Chizzo, Rocco, Baldi.

ARBITRO: Giannelli, di Genova.

Tirando un velo su tutto quanto di buono e di bello ha saputo fare nelle recenti partite, si da ascendere dalle ultime alle prime posizioni della classifica, la Juventus è riapparsa ieri la squadra inconcludente ed arruffona, slegata e scentrata, che tante critiche s'è attirate nel periodo iniziale del torneo.

E' stato un brutto passo indietro che ha stupito tanto più perchè le ultime prove, sostenute con spavalda sicurezza, non lo lasciavano assolutamente prevedere.

Senza emozioni

L'avversario non era dei più temibili, chè la Triestina si dibatte nelle più basse zone della classifica; non era neppure nella sua formazione abituale, essendosi presentato in campo con una mediana pressochè inedita e con l'attacco rimaneggiato per l'assenza di Colaussi e l'indisponibilità di altri uomini di riserva. Nè si può dire che l'undici ospite si sia battuto sin dall'inizio per salvare il risultato, intaando con ogni mezzo, perchè durante tutto il primo tempo i rossi non fecero sfoggio di grande impegno, limitandosi a tirare innanzi alla meno peggio, in attesa di doversi arrendere quando l'offensiva juventina si fosse manifestata in tono tale da far ritenere inutile ogni resistenza.

Per i primi 45' la gara fu vuota di ogni emozione, vuota di bel giuoco, priva di azioni degne di rilievo, tanto che il cronista avrebbe potuto benissimo cacciare le mani in tasca e lasciar vergine di annotazioni il taccuino.

Per quanto non ci fosse proprio motivo di sperare in bene dopo un primo tempo tanto insignificante, si attese la ripresa con la convinzione che, messa nella necessità di vincere in uno spazio di tempo relativamente breve, la Juventus si sarebbe destata, al dare praticità e consistenza alla sua azione. E si pensò anche che la Triestina, con Spangherò zoppicante e con Niccoli paurosamente incerto, non avrebbe più resistito a lungo. Invece tutto andò di male in peggio. La Juventus giuocò a raffiche, ma con esasperante incapacità. Del quintetto avanzato il solo Borel I riusciva a svolgere il consueto efficace giuoco di impostazione. Menti, invece, appariva più lento che mai; Gabetto restava in ombra; Borel II tentava di indovinare tiri da lontano, ma senza fortuna; Cason era più falloso che efficace. Nè un quadro migliore offriva il comportamento della mediana, anche essa incerta, imprecisa.

Col trascorrere dei minuti la Triestina si fece ardita, l'uomo a difendersi a denti stretti, marcando vigorosamente gli avversari, ribattendo ogni pallone. La partita, a poco a poco, si inasprì. Monti e Gelgerle vennero mandati negli spogliatoi. Giuocatori e tifosi juventini, irritati dell'inutilità di ogni tentativo, reclamarono ad ogni azione brusca il «rigore» e la Triestina fece il possibile per indurre l'arbitro a concederlo, ma Giannelli non intervenne. Non è dei migliori, questo direttore di incontri (basta ricordare come giunse a combinare in una non lontana partita Fiorentina-Torino) e col suo comportamento incerte ci attirò salve nutritissime di fischi. Così si restò sullo zero a zero fino alla chiusura.

Risultato giusto

Tutto sommato il risultato non risulta ingiusto. La Juventus di ieri non meritava la vittoria. Fu troppo sfuocata, troppo inferiore al suo effettivo valore. La tradì, probabilmente, l'eccessiva sicurezza di poter disporre a suo piacere di un avversario che non credeva capace di resistere. Quando volle imporsi non potè lasciare la strada sbagliata che in modo maldaccorto aveva infilato per mettersi sulla giusta via. Ci son gare che paion segnate da un avverso destino: si sbaglia e si insiste nello sbagliare. Forse la cattiva prova si riduce ad una cattiva giornata, ma se ogni incontro fa storia a sè, quello di ieri è dei peggiori.

La Triestina non ha fatto grandi cose, tuttavia tenne onestamente il campo. Non si attendeva tanto da un'unità in crisi e, per di più, imbottita di riserve. Il portiere non sbagliò un intervento. Gelgerle apparve ottimo sino a quando si fece cacciare per un brutto fallo. Niccoli riscattò nella ripresa le incertezze del primo tempo. Mobile, combattiva, continua la mediana. Rancilio è un ragazzo che non emerge, ma che lavora con impegno. Il reparto meno efficiente fu l'attacco, anche perchè le due mezze ali si tennero costantemente in posizione arretrata. Chizzo risultò come sperduto al centro e le incursioni nell'area juventina vennero affidate a Baldi ed a Pasinati, che seppero anche essere pericolosi. Nel complesso una squadra viva, assai veloce, con ragazzi che giuocano. Il pareggio di ieri può essere un punto di partenza per una franca ripresa.

Due parole di cronaca. Calci d'angolo senza effetto nel primo tempo, quasi tutti contro i rossi. La Juventus pare mettersi in azione nella ripresa, ma Gabetto e Borel II sono «bloccati» ogni volta che mettono piede nell'area di Umer. Controffensiva condotta da Chizzo e Pasinati e tuffo di Amoretti. Al 13' espulsione di Gelgerle e Monti. Varglien I passa centro sostegno, Cason laterale. Nella Triestina, Rocco retrocede a far coppia con Niccoli. Al 18' Borel I scocca il miglior tiro della gara, ma Umer neutralizza. Al 28' Spangherò trattiene nettamente Borel II in area. Giannelli non interviene. Poi, alla mezz'ora, la Triestina ha un'occasione propizia: Pasinati calcia al volo su centro di Baldi e sbaglia il bersaglio. Gran confusione per il restante del tempo.

Temperatura «sottozero». Terreno in buone condizioni. Pubblico non troppo numeroso.

Luigi Cavallero

I tiratori scelti

Serie A

Con 12 porte: Buscaglia (Torino); con 11: Piola (Lazio); con 8: Gabetto (Juventus) e Busoni (Bologna); con 8: Busani (Lazio); con 7: Coppa (Lucchese) e Pantani (Genova); con 6: Borel II (Juventus) e Romano (Novara).

Serie B

Con 18 porte: Arcari IV (Livorno); con 6: Brossi (Catania) e Savio (Atalanta); con 5: Bizzoni e Bertolo (Cremonese), Ferretti (Messina), Remigi (Atalanta), Zironi (Modena), Bianchi I (Verona).

JUVENTUS - TRIESTINA: nel secondo tempo la difesa dei rossi ha dovuto prodigarsi per fermare l'attacco bianco-nero. Ecco Borel II a contatto dei terzini e alabardati.

Bari-Alessandria 2-1 (1-1)

Banchero (A.) 13' - Costantino (B.) 33' Capocasale (B.) 7'

ALESSANDRIA: Ceresa; Turino e Montanari; Barale, Parodi e Rosso; Castellani, Maestrella, Banchero, Robotti e Vecchi.

BARI: Casirago; Mariani e Betti; Mancini, Ferraris IV e Lotti; Costantino, Lombardi, Violi, Grolli e Capocasale.

ARBITRO: Salvagno, di Trieste.

Bari, 4 mattino.

Tempo primaverile. Pubblico numeroso. Il trio difensivo alessandrino ha dovuto subire quasi tutto il peso della partita ed è, quindi emerso il valore di Ceresa e quello dei suoi compagni di difesa. Poco duttile la mediana, malgrado l'impegno di Parodi, e sfuocato l'attacco che ha sciupato malamente le poche, ma propizie occasioni. La squadra barese, pure avendo dominato l'incontro, date le forti mutilazioni, ha potuto vincere di stretta misura.

Al segnale d'inizio, il Bari attacca subito e, al 1', un primo insidioso tiro di Costantino da cinque metri sfiora il palo. Lo stesso Costantino, arrestato rudemente da Parodi, batte, poi, una punizione dal limite dell'area di rigore, ma Grolli, che raccoglie, sbaglia il tiro. I baresi insistono all'attacco, costringendo a un duro lavoro la difesa ospite; spesso, però, gli alessandrini conducono pericolose azioni sotto la porta barese.

Al 9' Vecchi effettua un bel centro, ma Banchero si fa passare il pallone fra i piedi senza raccoglierlo. Al 10' l'Alessandria è in angolo. Al 13' Parodi allunga a Vecchi che, superata la difesa barese, centra a pochi metri dalla porta del Bari, ove in un groviglio di uomini, Banchero si fa luce e segna per l'Alessandria.

La squadra barese reagisce e l'Alessandria deve chiudersi in difesa per molti minuti, chiamando Ceresa a un duro lavoro. Al 25', sul rimando del portiere alessandrino, il pallone perviene a Vecchi, che passa a Banchero, il quale da pochi metri sbaglia di poco. Il giuoco torna poi nuovamente nell'area dell'Alessandria e vi permane fino al 33', quando Costantino, spostato al centro, ha ragione della difesa avversaria e segna da quattro metri il pareggio.

Un tiro di Costantino al 30' sfiora la traversa ed al 35' Banchero impegna Casirago. Al 37' il Bari è costretto in angolo.

La ripresa è giuocata quasi tutta nella metà campo alessandrina. L'attacco barese si fa pressante e al 7' gli ospiti sono in angolo. Violi si sposta all'ala sinistra e batte la punizione. Capocasale raccoglie di testa e segna imparabilmente il punto della vittoria.

Al 19' Banchero, che si è scontrato con Betti, lascia il campo azzoppato. Rientrerà pochi minuti dopo, ma un po' minorato. Nello stesso momento un rude intervento di Rosso su Costantino fa usufruire ai baresi di una punizione dal limite dell'area di rigore, ma senza risultato.

Al 35' una carica di Parodi ai danni di Costantino frutta ai baresi una nuova ma inutile punizione dal limite dell'area di rigore e poi si ha un giuoco sciolto fino al fischio finale dell'arbitro.

Roma-Lucchese 3-0 (1-0)

Subinaghi 25' - Prendato 29' D'Alberto 36'

ROMA: Masetti; Monzeglio e Allemandi; Fusco, Bernardini e Gadaldi; Prendato, Serantoni, Subinaghi, Mazzoni e D'Alberto.

LUCCHESE: Olivieri; Perdura e Persia; Alberti, Ipsesna e Scheer; Cappa, Marchini, Michelini, Andreoli e Grieza.

ARBITRO: Saracini, di Ancona.

Roma, 4 mattino.

Il maggior motivo di interesse della partita era costituito dal debutto in giallorosso di Prendato e di Mazzoni; il primo nel ruolo che già fu di Cattaneo, il secondo a mezzo sinistro. L'impressione suscitata da Prendato è stata eccellente; il nuovo acquisto, per quanto poco servito, si è reso assai utile ai compagni di linea. Lento, ma efficace Mazzoni, che sostituiva l'infortunato Tommasi.

Il risultato dell'incontro parla chiaro: la Roma ha dominato in ambedue i tempi, malgrado avesse allineato in campo un Bernardini in condizioni menomate a causa di uno strappo alla coscia sinistra. La Lucchese si è difesa bene fino al 10' del primo tempo, fino a quando, cioè, ha potuto fare assegnamento su Persia che, in seguito a uno scontro fortuito con Subinaghi, era, poi, costretto ad uscire dal campo per rientrarvi in seguito praticamente inutilizzabile; in conseguenza, i toscani erano costretti a rimaneggiare largamente la squadra che perdeva di colpo coesione e agilità di manovra.

Al 25', dopo due calci di angolo in favore dei giallorossi, questi segnavano il primo punto per merito di Subinaghi ben lanciato da Serantoni che allungava in profondità, spiazzando i terzini; vano riusciva l'estremo tentativo di Olivieri.

Altro rimaneggiamento nella squadra lucchese, nel secondo tempo, con risultativi negativi; la Roma proseguiva ad attaccare e, al 29', su rimessa laterale, Mazzoni tirava e Olivieri riusciva a deviare la palla sulla sua sinistra; sopraggiungeva in corsa Prendato che, da pochi passi, metteva imparabilmente in rete.

L'ultimo punto giallorosso era segnato al 36': un preciso traversone di Mazzoni lanciava D'Alberti, che convergeva veloce al centro e, da una quindicina di metri, tirava potentemente in porta; la palla battuta sotto la traversa e schizzava in rete.

Sono stati tirati otto calci d'angolo contro la Lucchese e tre contro il Roma.

LA SERIE C

GIRONE A. — *Spal-Carpi 2-1; *Ponziana-Udinese 3-0; *Fortitudo-Gorizia 0-0; *Padova-Grion 3-0; Mantova-*Marzotto 1-0; *Treviso-Fiumana 2-0; Vicenza-Rovigo 2-2.

GIRONE B. — *Vigevano-Monza (sospeso per nebbia); *Falk-Piacenza (sospeso); *P. Patria-Saronno (sospesa); Fanfulla-*Gallaratese 3-0; *Parma-Reggiana 1-1; *Lecco-Sial 1-1; *Cusiana-Legnano 1-1; *Varese-Crema 1-1.

GIRONE C. — *Asti-Carrarese 0-0; *Pinerolo-Acqui 2-1; *Imperia-Corniglianese 3-0; *Doria-Savona 1-0; *Vado-Derthona 2-1; *Sestrese-Sanremese 1-1; *Biellese-Pontedecimo 2-1; *Entella-Rivarolo 3-0.

GIRONE D. — *Pontedera-Macerata 1-0; Alma Juventus Fano-*Forlimpopoli 3-2; Grosseto-*Anconitana 2-1; *Ravenna-Siena 1-0; *Piombino-Libertas Rimini 4-1; *Pistoiese-Baracca Lugo 1-1; *Le Signe-Jesina 2-1; *Prato-Forlì 2-2.

GIRONE E. — *Civitavecchia-Molfetta 3-0; *Cosenza-Taranto 0-0; *Foggia-Bagnolese 0-0; *Mater-Cerignola 2-1; Salernitana-*Lecce 3-0; *Benevento-Manfredonia 3-0; *Tivoli-Potenza 1-1.

Il campionato di serie B

IL LIVORNO COGLIE A CREMONA

la sola vittoria esterna della giornata

Catanzaro b. Modena 3-1 (a Catanzaro). — I concittadini hanno colto una netta e convincente vittoria sui cinali emiliani. Il Modena, evidentemente non ritenera di trovarsi di fronte ad un antagonista pericoloso, tanto che iniziò la partita con fiducia e calma, ma ben presto dovette serrare le file per evitare sorprese. Il gioco si fece ardente e non fu privo di scontri fra giocatori, in uno dei quali Pasti, al 30', colpito da Galli, dovette lasciare il campo per non più rientrare. Malgrado il Catanzaro fosse ridotto a dieci uomini non desisteva dai suoi attacchi cogliendo un goal per merito di Ieada al 34'. La reazione del Modena non aveva successo, ed anzi il Catanzaro nella ripresa arrotondava il bottino con altri due punti marcati da Tosi al 10' e Buni al 23'. Solo verso la fine i canarini riuscivano in un tiro affrettato a salvare l'onore su tiro di Sentimenti. Arbitro: Ginchetti.

Catania b. Pisa 3-1 (a Catania). — L'undici toscano ha dovuto rassegnarsi ad una secca sconfitta ad opera della compagine locale che ha disputato una brillantissima prova. Il Catania ha colto il vantaggio fin dai primi minuti e precisamente al 5' su autogoal di Biscotto. Il Pisa, disorientato dall'inatteso colpo, ha tardato a riprendersi dimodochè il Catania ha comandato il gioco in prevalenza impegnando a fondo la difesa toscana. I nero-azzurri hanno tentato una controffensiva nella ripresa, ma un goal di Mihalich al 5' su calcio di punizione che ha frenato lo slancio. Lo stesso Mihalich al 21' ha segnato un nuovo punto su discesa in linea. La partita si è decisa dopo questo episodio perchè il Pisa ha continuato era in troppo contrasto salvando l'onore al 37' su punizione calciata da Pampaloni. Arbitro: Ghezzi.

Messina b. Pro Vercelli 2-0 (a Messina). — I giallo-rossi, pur non avendo disputato una delle loro migliori partite, hanno ugualmente piegato in modo netto la Pro Vercelli, squadra che per la verità è mancata all'attesa. Privi di Roncarolo, i bianchi sono apparsi deboli in difesa e scarsamente efficienti all'attacco per la discontinuità del reparto sinistro. Il Messina ha avuto, quindi, agevola in il suo compito, ma, in dipendenza del proprio gioco elegante ha dominate per tutto il primo tempo senza riuscire a passare. Nella ripresa le due squadre sono state ridotte a dieci uomini per l'espulsione di Guerri e Bellini avvenuta al 13'. Il Messina insiste all'attacco ottenendo il primo successo su autogoal di Caligaris al 27'. Il secondo goal è stato marcato da Gardini al 35' con tiro che sembrava parabile. Arbitro: Galeati.

Viareggio b. Palermo 1-0 (a Viareggio). — I bianco-neri hanno vinto faticosamente la partita che li opponeva ai rosa siciliani dopo novanta minuti di lotta serrata. Il goal della vittoria è stato segnato al 15' da Parini su bello azione in linea. Il Palermo ha risposto allo smacco con impeto, ma il Viareggio ha fronteggiato il rivale egregiamente. Nel secondo tempo il Palermo ha fatto appello ad ogni risorsa per cogliere almeno il pareggio. Il gioco si è appesantito e le azioni non hanno mancato di energia ed anche confuse. La difesa bianco-nera ha resistito però ottimamente ai serrate del rosa ed il fischio finale ha sanzionato la vittoria del Viareggio.

Arbitro: Salvadori di Roma.

Atalanta b. Venezia 4-1 (a Bergamo). — I nerazzurri hanno prontamente riscattato la sconfitta di domenica scorsa, vincendo con largo distacco sui neroverdi lagunari. L'Atalanta, con una partenza veloce, si è portata in vantaggio al 10' su una rete di Schiavi. Un immediato contrattacco del Venezia ha permesso a Gioge di pareggiare due minuti dopo. L'Atalanta, ripreso il comando, ha nuovamente superato la difesa avversaria segnando altri due punti rispettivamente con Andrei al 25' e Comelli al 30'. Nel secondo tempo il Venezia ha giocato con dieci uomini, in seguito all'uscita dal campo di Tumioli, contuso. I nerazzurri hanno prevalso senza però insistere eccessivamente e sono riusciti a marcare ad opera di Schiavi al 25' un quarto ed ultimo punto. Arbitro Gandela.

Brescia b. Aquila 2-0 (a Brescia). — Il Brescia ha attaccato per tre quarti d'ora dell'incontro e se il bottino non è stato maggiore questo devesi agli errori della prima linea: la quale ha mancato di scatto e di precisione nel concludere le sue discese. Nel primo tempo Giromella ha segnato un bel punto al 16' su azione in linea ed Olmi al 18' ha battuto nuovamente il guardiano avversario su calcio di punizione. L'Aquila nei suoi contrattacchi non è mai riuscita ad impegnare a fondo la difesa azzurra. Dopo il riposo il Brescia si è prodigato ancora all'attacco ma senza successo oltre che per la tenace difesa dei rossoblu, anche per le manchevolezze egli ellate. Arbitro Candela.

Livorno b. Cremonese 1-0 (a Cremona). — I labronici, superando ogni previsione della vigilia, hanno colto un prezioso successo sul campo della Cremonese. La partita, come è facile immaginare, è risultata combattutissima e dura. La Cremonese ha condotto in prevalenza i primi venti minuti, indi il gioco si è alternato sui due campi. Al 29' una velocissima discesa degli amaranto ha spiazzato i terzini locali. Bertazzoli, intuito il grave pericolo, si è gettato arditamente incontro ad Arcari IV il quale, scorrendo però il tiro in anticipo, ha mandato la palla ad insaccarsi in rete. Il goal ha spronato il Livorno, ma i cremonesi non si sono lasciati più sorprendere. Nel secondo tempo il gioco ha difettato di chiarezza e continuità malgrado non abbia perduto in combattività. Parecchi atleti hanno però reso meno accusando colpi ricevuti. La Cremonese, tuttavia, ha attaccato a fondo per cogliere un pareggio che sarebbe stato meritato, ma vano è risultato il suo sforzo. A pochi minuti dalla fine Montanari è stato espulso. Arbitro Conani.

Spezia-Verona 1-1 (a Spezia). — L'incontro si è risolto con la divisione dei punti malgrado lo Spezia abbia nel complesso dominato come tecnica e come numero di attacchi. I bianchi si sono imposti nelle prime battute con ripetute azioni offensive, che hanno trovato ben piazzato il guardiano veneto. Il Verona ha poi risposto con velocissime incursioni e la partita ha assunto un tono interessante. Al 29' un fallo di Goretta era punito con un rigore che, battuto da Bernone, finiva in rete permettendo allo Spezia di portarsi in vantaggio. In seguito la partita si faceva maggiormente accesa. Nel secondo tempo lo Spezia usufruiva di alcuni calci d'angolo senza esito. Il Verona non disarmava ed al 37', su fulminea discesa, Bianchi I segnava il goal del pareggio. Arbitro Sorbi.

Vigilia dei Littoriali

Bella vittoria di Mestron in una gara a Passo Rolle

S. Martino di Castrozza, 4 matt.

La giornata di ieri è stata caratterizzata dalla gara di salto che il Guf di Roma, con il valido aiuto delle R. Guardie di Finanza, ha fatto svolgere al Passo Rolle. Alla competizione hanno preso parte 24 concorrenti, tra cui molti noti specialisti che tra qualche giorno daranno vita alla sesta edizione dei Littoriali della Neve. Il Littore di salto per l'anno X Vibio Mestron, del Guf Milano, ha vinto nettamente, confermando così l'ottima impressione destata negli allenamenti.

I saltatori torinesi non hanno avuto fortuna, giacchè molto di più possono rendere Buoni, Robotti, Bonichi, i quali figurano alquanto indietro in graduatoria. Primo dei torinesi si è invece classificato la riserva Collino, in ottima giornata.

Ecco i risultati:

1. Mestron Vibio (Guf Milano) punti 212,5; 2. Cimberle (id. Padova) 205,9; 3. Long (id. Roma) 201,1; 4. Rasi Mario (id. Padova) 198,5; 5. Travaglio (id. Milano) 193,1; 6. Gerardi (id. Roma) a pari merito con Oberweger (id. Bologna) 191,1; 8. Berruto (id. Genova) 187; 9. Larghieri (id. Milano) 183,7; 10. Avanzini (R. G. di Finanza) 172,1; 11. Collino (Guf Torino) 171,8; 12. Bonichi (id. id.) 166,8; 13. Aonzio (id. Pavia); 14. De Martello (Accademia Livorno); 15. Venturini (Guf Padova); 16. Facini (Accademia Modena); 17. Castelli Cesare (Guf Milano); 18. Robotti (id. Torino); 19. Rasi Alberto (id. Bolona); 20. Buoni (id. Torino).

La squadra del C. S. Torino domina nella Coppa Valle Stura

Cuneo, 4 mattino.

E' stata ieri disputata la III Coppa Valle Stura, gara sciatica a staffetta, sul tratto di zona alpina che intercede fra la frazione di Bagni di Vinadio (m. 1300) ed il rifugio Migliorero (metri 2300) su un percorso di Km. 21, indetta ed organizzata dal CAI e dal GUF di Cuneo, in collaborazione col Fascio Giovanile di Combattimento di Vinadio. La gara, a cui hanno preso parte 22 delle 26 squadre iscritte, ha segnato un vivissimo successo. La lotta per il primato si è ristretta fin dalle prime battute fra le pattuglie del F. G. di Acceglio e del rinato Circolo Sciatori Torino, le quali hanno nettamente staccato tutte le avversarie. La squadra del C. S. Torino, formata da Brighenti, Fervelli e Stefano Ceresa, con una gara bellissima si portava decisamente al comando nella terza frazione, mantenendo la posizione fino sul traguardo e dimostrando una ottima preparazione dei tre torinesi, quello che ha meglio impressionato è stato Brighenti, cui è toccata la durissima frazione di salita, caratterizzata da ben 800 metri di dislivello.

Ecco la classifica:

1. Circolo Sciatori di Torino in ore 1,13'1"; 2. Fascio Giovanile di Acceglio, 1,14'7"; 3. F. G. Marmora, 1,15' e 18"; 4. F. G. Cuneo (prima squadra) in 1,16'56"; 5. O. N. Dopolavoro Vinadio (prima squadra), 1,17'; 6. O. N. Dop. Vinadio (seconda squadra), 1,17' e 42"; 7. F. G. Cuneo (seconda squadra); 8. F. G. Sambuco; 9. F. G. Pradleves; 10. O. N. Dop. Vernante. Seguono altre otto squadre.

La Coppa Valle Stura (biennale) è stata assegnata al Circolo Sciatori Torino. La Coppa Ischiator al Fascio Giovanile di Acceglio. La Coppa Combattenti per squadre cittadine definitivamente al C. S. Torino.

La Coppa Principessa di Piemonte vinta da Rita Schenone

Sauze d'Oulx, 4 mattino.

Sulla discesa del Triplex a Sauze d'Oulx si è disputata ieri la gara femminile per la Coppa Principessa di Piemonte organizzata dall'Usai di Torino. Un buon numero di concorrenti ha preso parte alla competizione che è stata nettamente vinta dalla signora Rita Schenone, appartenente al Circolo Sciatori Torino. La Schenone, dimostrandosi in ottime condizioni di forma ha dominato per stile e classe tutte le sue avversarie, fra le quali si sono distinte le discesiste del Guf Torino. La Coppa Principessa di Piemonte è stata assegnata alla sezione femminile del Guf di Torino.

La nuova pista del Sestriere collaudata da Haanes con un salto di 65 metri

Sestriere, 4 mattino.

Il norvegese Sigurd Haanes, l'attuale allenatore scelto dalla F.I.S.I. per i saltatori azzurri e direttore della Scuola nazionale di salto di Claviere, ha provato ieri per la prima volta una delle nuove piste di salto costruite presso la borgata Sestriere nello scorso autunno. Haanes si è esibito, alla presenza dell'avv. Rivera, del Direttorio centrale della F.I.S.I., precisamente sul trampolino più piccolo; dopo un salto iniziale di 50 metri, egli ha man mano allungato la distanza raggiungendo infine, con un bellissimo volo la misura cospicua di 65 metri, che costituisce il massimo ottenibile su questa pista. Il norvegese si è dichiarato pienamente soddisfatto della costruzione, che giudica una delle migliori da lui fin qui provate. Fra una settimana egli collauderà anche l'altra pista del Sestriere, sulla quale è possibile attingere la notevole distanza di 80-90 metri.

Le gare dei Giovani Fascisti nella conca di Bardonecchia

Bardonecchia, 4 mattino.

Ha avuto luogo ieri l'eliminatoria della Val Susa del Campionato provinciale dei Giovani Fascisti. Dalle gare erano esclusi i Fasci Giovanili di Bardonecchia, Oulx e Salbertrand. Ecco i risultati:

Staffetta: 1. F.G.C. Susa, squadra A (Novarese, Caffo, Fiana) in 1,23' e 36"; 2. Chiomonte in 1,27'29"; 3. Giaveno; 4. Avigliana; 5. Susa, squadra B; 6. Almese.

Individuale mezzofondo: 1. Banchetti Celestino (Chiomonte) in 38'28"; 2. Franco B. (Giaveno) in 41'32"; 3. Guerra F. (Settimo T.); 4. Berlenasso Piero (Avigliana); 5. Fantoni E. (Chiomonte); 6. Morino G.; 7. Peruno G.

Discesa libera: 1. Brun Alfredo (Chiomonte) in 33"; 2. Banchetti C. (Chiomonte) in 40"1/5; 3. Dairino G. (Giaveno); 4. Dairino A. (Giaveno); 5. Verquera S. (Susa); 6. Cartol V.; 7. Morino G.; 8. Massara L.; 9. Bosco F.; 10. Peruno G.

Discesa obbligata: 1. Brun Alfredo (Chiomonte) in 35"2/5; 2. Banchetti C. (Chiomonte) in 35"; 3. Dairino G. (Giaveno); 4. Verquera S.

Combinata discesa libera e obbligata: 1. Brun Alfredo, punti 100; 2. Banchetti C. p. 88,69; 3. Dairino G. p. 73,87; 4. Verquera S.

Classifica per Comandi: 1. F. G. Chiomonte.

La corsa del Dop. Maggiani

Nuova vittoria di Bazzo

Un percorso più difficile ed interessante gli organizzatori della seconda prova del campionato piemontese di corsa ciclo-campestre non potevano certo trovare. Partiti da corso Brescia, i venticinque concorrenti hanno attraversato due volte i più estesi prati del Regio Parco, ed hanno percorso un buon tratto della riva ghiaiosa della Stura nella nebbia e con un freddo intenso, quale si è potuto sentire verso le ore 10 del mattino di ieri. In compenso il Dopolavoro Maggiani ha palesato una precisa organizzazione che è servita a contenere la corsa nella migliore regolarità.

Ancora una volta la vittoria è toccata al migliore, allo specialista di queste corse: l'ausoniano Bazzo, il quale, mantenutosi con Ricco, Abate, Covolo e Pelà nelle prime posizioni durante il primo giro, ha sferrato il suo attacco sulla scarpata rude della Centrale elettrica di Stura ed ha tagliato indisturbato il traguardo con circa 300 metri di vantaggio sul secondo arrivato. Notevole la gara di Ricco, che è giunto con la bicicletta in spalla. Molta folla si è data convegno nei punti più interessanti del percorso ed all'arrivo. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bazzo Giovanni (U. S. Ausonia) in 50'34"; 2. Abate Giovanni (Fiat) in 51'; 3. Covolo Antonio (Maggiani) in 51'35"; 4. Pelà Gaetano (Vigor) in 51'55"; 5. Di Gennaro Matteo (Maggiani); 6. Ricco Pierino (Fiat); 7. Tasso A. (Maggiani); 8. Bruno Mario (id.); 9. Cavaglia G. (id.); 10. Loreto Gius. (id.); 11. Mantovani L. (id.); 12. Rubatto M. (F. G. C. Santena); 13. Pittatore G. (Ausonia); 14. Ferrero E. (D. Pini); 15. Dalla Valle G. (Maggiani). La Coppa «Tre Gennaio» è stata vinta dal Dopolavoro Maggiani.

S. E. Starace alla gara del *Doglio*

Cerutti si impone facilmente

Monsignore di eccezione S. E. Starace, ha avuto luogo ieri pomeriggio l'annunciata quinta eliminatoria torinese del II G. P. di corsa campestre alla quale hanno partecipato 85 concorrenti. Ancora una volta il giovane fascista di Coazze Giovanni Cerutti ha tagliato primo il traguardo battendo facilmente i suoi avversari.

Il percorso assai difficile è servito a selezionare immediatamente i Giovani fascisti, che prima della corsa, vestiti nelle loro divise sportive, hanno fatto ala al passaggio del Segretario del Partito in visita alla sede del Gruppo Rionale «Gustavo Doglio», il cui Fascio Giovanile ha organizzato la gara. In lunga fila indiana i corridori hanno poi percorso le strade principali, i prati ed i campi adiacenti alla Madonna di Campagna mentre al crocevia di corso Grosseto una folla enorme li attendeva. A metà percorso Mainardi, Cerutti e Bernardi conducevano ormai indisturbati la gara e verso il traguardo il Coazzese si liberava dei compagni e giungeva tutto solo, applauditissimo.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cerutti Giovanni (F. G. C. Coazze) Km. 3.500 in 11'10"; 2. Mainardi Giuseppe (G. Doglio) in 11'31"; 3. Bernardi S. (F.G.C. Beinasco) in 11'42"; 4. Morino P. (Odone); 5. Audisio R. (A. Mussolini); 6. Vesco G. (M. Gioda); 7. Mosca A. (Doglio); 8. Martini G. (Gioda); 9. Boero G. (F.G.C. Coazze); 10. Alice B. (B. M. Canavese); 11. Ballerini; 12. Schiffer; 13. Vezzosi; 14. Burla F.; 15. Enricci; 16. Cresta; 17. Sandrone; 18. Rubino; 19. Motta; 20. Massa.

Il campionato italiano di pallacanestro

I risultati

GIRONE A: *Milano*: S. G. Triestina-G. R. Sciesa Milano 34-30; *Firenze*: D. L. Borletti Milano-Guf Firenze 39-22; *Bologna*: Guf Padova-Guf Bologna 41-33; *Torino*: S. G. Roma-Guf Torino 35-22.

GIRONE B: *Pavia*: Guf Pavia-Virtus Bologna Sportiva 18-16; *Roma*: S. S. Lazio-S. G. Torino 47-28; *Pisa*: D. L. Filotecnica Milano-Guf Pisa 36-26; *Venezia*: Reyer Venezia-S. S. P. Napoli 26-18.

TORINO. — S. Ginn. Roma-Guf Torino 35-22. La maggiore classe dei romani si è imposta ai volonterosi goliardi torinesi, ma questi hanno reso oltremodo interessante la partita (specialmente nel primo tempo terminato 13 a 10) con un gioco fluido e veloce. La squadra del Guf Torino è stata soltanto avvantaggiata dalla minore sicurezza nella realizzazione dei «canestri»; per il resto ha lasciato, tanto nelle azioni di attacco quanto di difesa, impressione di continuo miglioramento. Le squadre ed i punti: *Roma*: Ferrero 2, Marietti 0, Calvieri 1, Mazzini 4, Mancini 8, Pasquini 13, Faiatti 4, Ceccotti 0. *Guf Torino*: Colombo S., Maccheroni 12, Beraudi 5, De Vecchi, Codignola, Grossi 3, Neri, Visetti 2. Arbitro dott. Boselli.

ROMA — S. S. Lazio-S. G. Torino 41-28. - L'incontro fra la S. S. Lazio e la R. S. Ginn. Torino è stato abbastanza facile per i cestisti romani, i quali hanno dominato da un capo all'altro imponendo la supremazia della loro classe. Fin dall'inizio si è manifestata la loro superiorità e, alla fine del primo tempo, si era concretata decisamente nel punteggio di 23 a favore della squadra romana contro 8 a favore degli ospiti. Nel secondo tempo, poi, la prevalenza laziale si è sensibilmente accentuata e la competizione è così finita con la vittoria dei romani per 41 a 28. Dei giocatori laziali si sono fatti notare particolarmente Franceschini, che ha totalizzato ben 24 punti, e Varisco, che ne ha segnati 9; degli ospiti si sono posti in luce Garis e Marchisio. Ha arbitrato il signor Antonini, di Milano. Ecco le squadre e i punti segnati da ciascun giocatore: *Ginnastica Torino*: Manfredi 4, Anzola, [illegible] 10, De Paulini 3, Freti 1, Marchisio 5, Lingua 2 — *S. S. Lazio*: Tamborre 3, Dafeo 3, Lagini 2, Franceschini 24, Varisco 9, Besai, Guiderelli, Rezzetti.

Gli olimpionici francesi battono gli «assi» professionisti

Parigi, 4 mattino.

La riunione di ieri al Velodromo d'Inverno comportava diverse prove tra le quali un incontro ad inseguimento tra una squadra composta dai vincitori (Charpentier, Goujon, Le Nizhery, Chaillot) e una squadra di «assi» professionisti (Richard, Pecqueux, Dayen, Magdelaine). Questo incontro era limitato a quattro chilometri e le squadre erano formate da quattro concorrenti ciascuna. Gli olimpici hanno preso subito una ventina di metri di vantaggio al primo giro, vantaggio che è stato aumentato a 30 metri al secondo giro. Al 5.o giro la squadra avversaria reagisce, ma a metà corsa gli olimpici conservano ancora 25 metri. I professionisti accelerano, riducendo lo scarto man mano che i giri si susseguono. Essi, tuttavia, non riescono ad imporsi e vengono battuti di cinque metri in 4'40"3/5.

L'altra grande prova della riunione, un'«americana» di 100 chilometri, alla quale ha partecipato Di Paco, ha dato la seguente classifica: 1. Aerts-Dekuysscher, in 2 ore, 9'29"2/5; 2. Pijnenburg-Slaats; 3. a un giro: Fellenaers-Schoen.

Il Premio Principe di Piemonte

Roma, 4 mattino.

Premio Carlo Emanuele (lire 3500, m. 1720): 1. Tiny Boy, di Allevamento S. Marino; 2. Bettina Yockey, 3. Sbrigati. - Tempo 2' 35"6/10 (1'31"6/10) - Tot. V. 7, 62,50; P. 6, 15,50.

Premio Conte Biancamano (Lire 4000, m. 2400): 1. Lindoro di Scuderia Lucina, 2. Leo Yockey, 3. Giorginella - Tempo 3'43"2/10 (1'32"3/10) - Tot.: V. 12,50, 78; P. 30,50, 10, 14,50.

Premio Emanuele Filiberto (Lire 5000, m. 1700): 1. Sabaudio di Scuderia Delcore, 2. Pieranna, 3. Cecilia Metella - Tempo 2'28"6/10 (1'26"6/10) - Tot. V. 12,50, 71,50; P. 6, 6,50, 6.

Premio Conte Rosso (L. 4000, m. 1720): 1. Ughilo di Scuderia Calzolari, 2. Lena Peter, 3. Spiga d'Oro - Tempo 2'31"2/10 (1'29") - Tot. V. 33, 40,50; P. 9, 7, 17,50.

Premio Conte di Savoia (Lire 5000, m. 2020): 1. Finarium Great di Pagliani; 2. Gasperone Garner, 3. Omero - Tempo 2'57"6/10 (1' 26"1/10) - Tot. V. 11, 85,50; P. 8,50, 14,50, 13.

Premio Principe di Piemonte (L. 15.000, m. 2040): 1. Sheer di Olga Finn, 2. Pozzuolo, 3. Traveler - Tempo 2'48"8/10 (1'22"8/10) - Tot. V. 7, 93; P. 5,50, 17,50.

Premio Conte Verde (L. 4000, m. 2000): Prima divisione: 1. Gradasso di Scuderia del Littorio, 2. Pulanello, 3. Dispiacere - Tempo 3'0"1/10 (1'28"3/10). Tot. V. 15,50, 66,50; P. 7, 10, 18. — Seconda divisione: 1. Costante di Zucchi, 2. Teodora, 3. Bismark - Tempo 3'4" e 4/10 (1'31"3/10) - Tot. V. 15,50, 106; P. 7,50, 14, 11.

Le corse di Napoli

Napoli, 4 mattino.

Premio Milano (L. 6000, m. 1400): 1. Doré (58, Romero) di Scuderia San Giorgio; 2. L'Innominato; 3. Sabaudo. Una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. L. 8,50.

Premio Santa Chiara (L. 4500, m. 1000): 1. Ovidio (53½, Romero) di Sambuena; 2. Trentacoste; 3. Benalio. Una lungh., una lungh., due lungh. Tot. L. 8, 6, 6.

Premio Pesaro (L. 5000, metri 2200): 1. Valtevrina (55, Pacifici) di Scuderia Flavia; 2. Osceola. Tre quarti di lungh. Tot. L. 9.

Premio Dragoni (L. 7000, metri 1600): 1. Pico (45, Proietti) di Falconetti; 2. Damicella; 3. Fran Castello. Corta testa, due lungh., una lungh. e mezzo. Tot. 17,50; 8, 7,50.

Premio Anno XV (L. 12.000, metri 2100): 1. Marsicano (53, Pacifici) di Scuderia Flavia; 2. Leandro da Bassano; 3. Mila. Una lungh., due lungh. Tot. L. 16.

Premio Casalnuovo (L. 6000, metri 2000): 1. Vajda (52, Grassini) di Grassini; 2. Duca Guidobaldo; 3. Guardiola. Incoll., una lungh. Tot. L. 16, 12, 11,50. Doppio al totalizzatore quarta e sesta corsa L. 196.

Premio Onirissano (L. 4500, metri 1800): 1. Cointreu (54½, Romero) di Scuderia Elisa; 2. Lucca; 3. Nena. Incoll., mezza lungh. Tot. L. 13,50, 6,50, 8.

Le corse al trotto a Milano

Milano, 4 mattino.

Premio Bagnera (L. 5000, metri 2040): 1. Clova (Ossani) del conte P. Orsi Mangelli; 2. Melite; 3. Vandala. Tempo 2'47"4/10 (1'22"9/10). N. P.: Loredana Worth. Tot. L. 7 (48), 8, 10,50.

Premio Melia (L. 5000, m. 2500): 1. Maria Pewny (Fabbrucci) di Pietro Ciocca; 2. Caronte; 3. Molinello. N. P.: Tolmino, Sansone, Great, Palù, Laurentia, Amnetia, Rosiera, Suovino. Tempo 2'37"6/10 (1' e 21"). Tot. L. 15 (94), 8,60, 13, 10.

Premio Legnano (L. 4000, metri 2020): 1. Chénier (Pieropan) di Severino Pieropan; 2. Capriccioso di Sedrano; 3. Monfalcone. N. P.: Marta Moko, Osiavia, Ricordo, Berna. Tempo 2'54"8/10 (1'28"8/10). Tot. L. 51 (38), 14, 8,50, 12,50.

Premio Meina (L. 5000, m. 2120): 1. Gransultana (Rodolfi) della Scuderia Tè; 2. Blasco; 3. Farnese. N. P.: Zani, Creso, Gandusio, Sernaglia, Etrusco, Blasco, Dominatore Great, Fontebella. Tempo 2'34" e 8/10 (1'28"8/10). Tot. L. 48 (74), 18, 14, 15,50.

Premio Lombardia (L. 30.000, m. 1600): 1. Desgrave (Antonellini) del conte P. Orsi Mangelli; 2. Argolo; 3. Orlazzo. N. P.: Arosa, Damasco, Maraschino, Aroldo, Leoncavallo. Tempo 2'17"4/10 (1'25" e 9/10). Tot. L. 16 (102), 6,50, 12,50, 7,50.

Premio Tortona (L. 4000, metri 4000): 1. Cufra (Pieropan) di Carlo Aguzzi; 2. Cesare; 3. Leone. N. P.: Scopas Harvester, Africa, America, General Krak, Imperatore. Tempo 2'21"8/10 (1'25"5/10). Tot. L. 15 (91), 7, 14, 8.

Premio Olmetto (L. 4000, metri 1600) - 1a Divisione: 1. Baraccano (Barletta) di Tommaso Tenchini; 2. Malipiero; 3. Fra Galdino. Tempo 2'24" (1'27"8/10). Tot. L. 19,50, (67), 8,50, 17,50, 11. - 2a Divisione: 1. Carlon Boy (Veronesi) di Fernando Veronesi; 2. Matador; 3. Rustego. Tempo 2'25" (1'28"5/10). Tot. L. 15 (48), 6,50, 6,50, 10.

Risultati vari

COMO. — Gara campestre della S. Comense: Si è disputata ieri la corsa campestre indetta dalla «Gazzetta dello Sport» e organizzata dalla Società Comense. Alla gara hanno partecipato 114 concorrenti di cui 111 hanno potuto portare a termine la fatica. Ecco la classifica: 1. Clerici Pierino (Nord-Edison Milano) in 14'30"; 2. Schio C. (O.N.D. Edilizia Milano) in 14'41"; 3. Pozzoni Alfonso (F. G. di Carimate); 4. Pozzoni M. (Safar Milano); 5. Vercottini A. (F. G. di Bellano).

ALESSANDRIA — Torneo boccistico invernale individuale riservato ai dirigenti: 1. Dagna, p. 15; 2. Gola, p. 11; 3. Borromeo, p. 11; 4. Borgo; 5. Ferassoli; 6. Cilana.

La morte del pilota inglese

Le probabili cause della sciagura

Trento, 4 mattino.

Sulla mortale caduta fatta nei pressi di Castel Capo (Lomaso) del pilota inglese barone Gerardo d'Erlanger, si hanno alcuni particolari. Fra i rottami dell'apparecchio veniva rinvenuto il portafoglio dell'aviatore che conteneva due passaporti, uno inglese e uno francese, intestati al barone Gerardo d'Erlanger, residente a Londra in Avenue Thergmorton, n. 10. Accanto al portafoglio era un libretto in cui era segnato a penna l'itinerario del viaggio con l'indicazione delle tappe percorse. Nell'interno del velivolo, a quattro posti, erano pure una valigia con indumenti personali, un paio di sci e la radio di bordo rimasta intatta.

Quanto alle cause della sciagura, non è stato possibile finora accertarle. Sembra tuttavia che il giovane aviatore fosse partito da Merano con lo scopo di atterrare in qualche campo di neve, probabilmente a Madonna di Campiglio o Campo Carlo Magno, dato l'itinerario che egli aveva seguito. Benchè la giornata fosse limpida e serena, il pilota avrebbe sbagliato il percorso, seguendo una rotta diversa e sorvolando la zona di Lomaso a breve distanza dal lago di Garda. Accortosi probabilmente dell'errore ed essendo quasi esaurita la scorta di benzina che aveva portato con sè — forse per un imperfetto funzionamento del motore — il d'Erlanger avrebbe tentato di atterrare sul primo campo di fortuna che gli si era presentato, ma il tentativo gli era stato fatale.

Cozzo di tram

Otto persone ferite

Firenze, 4 mattino.

A causa della nebbia, due vetture tranviarie nei pressi dell'Ospedale di Careggi si sono scontrate. In seguito al violento urto sono rimaste ferite, non gravemente, otto persone.

Il mendicante carbonizzato

L'arresto di due fratelli

Verona, 4 mattino.

Dopo l'efferato delitto avvenuto in una stalla di San Giovanni Lupatoto, dove il suonatore ambulante Bernardo Mazzolini, di 52 anni, è stato trovato carbonizzato, le indagini sono state condotte con grande accuratezza dalla polizia. E' stato proceduto così all'arresto dei fratelli Ugo e Bruno Girlanda, rispettivamente di 26 e 29 anni, i quali, la sera del delitto erano stati visti in una osteria vicina alla stalla, insieme ad altri, a gozzovigliare, ma con aria alquanto sospetta. A carico del Bruno Girlanda sembra vi sia un precedente: nell'aprile scorso egli avrebbe rubato al disgraziato due orologi e per tale reato è stato condannato a due mesi di reclusione. I due, interrogati, hanno negato ogni addebito, ma l'autorità ha mantenuto l'arresto.

Causa la nebbia

cade nel Naviglio ed annega

Milano, 4 mattino.

Certo Piero Unghero, recatosi a Corsico a trovarvi dei parenti, mentre percorreva a piedi la via del ritorno, precipitava, causa la fitta nebbia, nelle acque del Naviglio, annegando miseramente.

Carabiniere ucciso

mentre arresta un delinquente

Napoli, 4 mattino.

Il carabiniere Custode Passariello, di Casalnuovo, nel procedere all'arresto del pericoloso delinquente Giuseppe Iasservoli, che il 22 dello scorso mese uccise l'amante Maria Carbone, è stato fatto segno a una scarica di fucile. Il milite, colpito al petto, è stato trasportato all'ospedale, ove ha cessato di vivere.

In una successiva perlustrazione, i militi della Benemerita hanno trovato lo Iasservoli in un pagliaio, con una larga ferita alla gola, in seguito alla quale cessava di vivere.

Le indagini sulla morte

del possidente di Boscomarengo

Alessandria, 4 mattino.

Il Procuratore del Re, commendatore Moy, ed i medici settori dott. Carezzano e Balori, si sono recati a Boscomarengo per le indagini e l'autopsia al cadavere dell'agricoltore Pietro Masini, di 54 anni, trovato morto nel suo letto per una lesione all'occipite con frattura del cranio. Da quanto si è potuto sapere, il Masini, assai amante del vino, soleva rincasare alquanto alticcio e in tali anormali condizioni sarebbe rientrato l'altra sera dopo copiose libazioni. Mal reggendosi sulle gambe, avrebbe inciampato sui gradini della scala, cadendo e fratturandosi il cranio.

Tale la versione data dal figlio Domenico, di 21 anni, convivente col padre. Dalle indagini è risultato tuttavia che il disgraziato fu trovato dalla moglie il mattino seguente disteso nel suo letto, già cadavere da parecchie ore. Nessuna traccia visibile di sangue si è riscontrata nel punto ove il Masini sarebbe caduto, nè lungo la scala, nè nella camera da letto. Inoltre sembra accertato che tra padre e figlio non regnavano buoni rapporti a cagione del fidanzamento del Domenico, non gradito dal genitore. Di qui discordie e litigi, rinnovatisi la sera stessa del luttuoso evento.

Il Domenico Masini è sempre trattenuto a disposizione dell'autorità inquirente, in attesa delle risultanze delle indagini che proseguono alacremente.

DA COMO

La Damigiana Nera del 115.o Battaglione, reduci dall'A. O., dove si sono distinte nella difesa di passo Uarieu, hanno esaltato il sacrificio dei loro commilitoni caduti per la conquista dell'Impero: al monumento ai Caduti, a un altare da campo è stata celebrata la Messa, seguita da patriottico discorso del celebrante.

DA ALESSANDRIA

A Casa Littoria, con una cerimonia intima, è stato consegnato un album contenente le firme di tutti i suoi collaboratori al Federale Carlo Poggio, che ha compiuto cinque anni di segretariato nella provincia.

Stamane alle ore 4,30, munito dei Conforti di nostra Santa Religione, spirava tra l'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Ernesto Colongo

di anni 73

Ne dànno il doloroso annunzio: i figli: **Dolores**; **Norberto** con la moglie **Ida Rey** e famiglia; **Carlo** con la moglie **Bice Cesa** e famiglia; **Estella** col marito **Edoardo Ozino** e famiglia; **Dario** con la moglie **Alda Sella**; **Mary** col marito **Pierino Tallia** e famiglia; **Ave** col marito **Mario Tallia** e famiglia; **Rina**, **Sandro**, **Luisa**, **Adina**.

Il fratello **Edoardo** con la moglie **Adelaide Tallia** e famiglia. Le sorelle **Silvina** ved. **Garlanda**; **Clementina** in **Robiolio**; **Palmira** ved. **Cimma**; **Silvia** in **Gibello Bianchetto**, con le rispettive famiglie.

La cognata **Rosetta Levantini** ved. **Oreste Colongo** e famiglia. I cognati **Alberto Umiglia Marena** e famiglia; don **Evasio Umiglia Marena**.

I nipoti, cugini e parenti tutti.

Strona Biellese, 3 gennaio 1937-XV.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo martedì, 5 corrente, alle ore 10,30.

Non fiori, ma preghiere.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

Il Lanificio **ORESTE COLONGO** - Torino, annunzia il decesso di

Ernesto Colongo

zio amato del Proprietario e padre adorato dei collaboratori **Norberto** e **Sandro**.

Torino, 3 gennaio 1937-XV.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

La Ditta **Fratelli TALLIA** di **Delfino** annunzia la dolorosa perdita di

Ernesto Colongo

suocero carissimo dei comproprietari **Pierino** e **Mario**.

Strona Biellese, 3 gennaio 1937-XV.

Impr. Fun. Biotto e Defabianis - Biella

Il 2 gennaio 1937 si spegneva nel bacio del Signore la santa esistenza della Signorina

Elisabetta Matis

Ex Maestra Elementare

Angosciati ne dànno il triste annunzio: la cognata, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 4 Gennaio, alle ore 14,30, partendo dal pensionato Suore Carmelitane, corso Francia 272. Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

Ieri, munita dei Conforti Religiosi, mancava

Vernazza Giulia ved. Massaia

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: il nipote **Sesia Dario** e famiglia, i nipoti, la cognata, il cognato e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 5 corr., alle ore 10,30, partendo da via XX Settembre 10.

Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44029

La Famiglia **CHIAMBRETTO**, riconoscente per l'indimenticabile prova d'affetto tributata alla sua

Maria Teresa

vivamente ringrazia quanti hanno voluto prendere parte al suo immenso dolore.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-222

Le nozze Badoglio - Rota celebrate a San Remo

Il Duca di Bergamo e i Ministri Ciano e Lessona alla cerimonia - Festose manifestazioni di popolo - Galeazzo Ciano parla al Mercato dei fiori

(DAL NOSTRO INVIATO)

Sanremo, 4 mattino.

La giornata di ieri sarebbe passata soltanto nel novero dei grandi avvenimenti mondani, ove su di essa non avesse aleggiato lo spirito della Vittoria e della Patria, incarnato dalle personalità che vi partecipavano. Colui che conduceva all'altare la contessina Giuliana Rota non soltanto era il figlio del Maresciallo d'Italia Badoglio, marchese del Sabotino e duca di Addis Abeba, ma egli stesso, ufficiale di aviazione, aveva dato alla campagna etiopica il suo valoroso contributo. Tre grandi valorosi della stessa epica campagna che si trovano nelle più alte gerarchie dello Stato — S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Galeazzo Ciano — Ministro degli Esteri, e S. E. Lessona Ministro delle colonie — erano fra i testimoni dello sponsale.

Quintali di fiori

Era quindi logico che queste nozze assurgessero a un significato eccezionale e che il popolo di San Remo, con quella squisita sensibilità che caratterizza tutto il popolo italiano, ne sentisse la vibrazione. E' stata, oltre che una festa di cuori, una vera festa di popolo, un tripudio di schietta italianità, che si è tradotto anche in quei colori festoni e successi che solo le celebrazioni italiane e mediterranee sanno esprimere.

Si dicesse soltanto che le vie di S. Remo apparivano letteralmente tappezzate, festonate e ornate di tricolori e di fiori, potrebbe sembrare una esagerazione piuttosto retorica. Permettetemi allora di aggiungere in cifra approssimativa che soltanto nelle vie principali che il corteo nuziale doveva percorrere, erano stati profusi quintali di fiori freschi, sopratutto di mimose dai toni d'oro e dal profumo inebriante. Va aggiunto a questa preparazione decorativa e floreale un sole primaverile che, specialmente alle vecchie case liguri del quartiere di San Siro, dava colori e freschezza d'acquarello.

Fra schieramenti di truppe, di camicie nere, di avanguardisti, di piccole e giovani italiane e di balilla, fra squillanti echi di fanfare, la giornata si inizia con l'arrivo di S. E. Galeazzo Ciano, Ministro degli Esteri.

Quando il convoglio giunge alle ore 10,15 nella stazione di San Remo riccamente pavesata di tricolori e gremita di autorità e di folla, una irrefrenabile ovazione scoppia all'indirizzo di S. E. Ciano, che, dopo avere ricevuto gli omaggi delle autorità civili e militari, sorridendo e salutando romanamente si avvia fra due ali di popolo, con quel passo marziale e lieve che gli è proprio, verso l'automobile che lo attende.

Intanto le vie che conducono alla chiesa dell'Immacolata Concezione, dove sarà celebrato il rito nuziale, si affollano straordinariamente dietro rigidi e impeccabili cordoni di truppa. La chiesa, di modeste proporzioni ma antica e di squisito pregio artistico, sorge proprio di fronte alla cattedrale di San Siro. Tutto intorno le case appaiono addobbate di tricolori e di festoni, mentre alle finestre si affacciano innumerevoli volti. Anche nelle vie adiacenti c'è tutta una ressa di popolo. Dietro la alta cancellata che delimita il minuscolo sagrato della cattedrale si aduna un piccolo pubblico sopratutto femminile. Ogni mano è carica di fiori, e fiori portano le giovani e le piccole italiane già schierate in attesa.

Il rito religioso

L'interno della chiesa appare particolarmente addobbato per accogliere tanto illustri ospiti. Tutto intorno alle pareti corrono festoni di sempreverdi e di garofani bianchi, che con i loro freschi colori giuocano gradevolmente con le tinte delle dieci pale disposte intorno alla navata.

Intorno all'altare gira una decorazione di lampade che sembrano mettere quasi una diurna costellazione intorno all'immagine della Vergine. Si scorgono sulla balaustra davanti all'altare i due cuscini di seta purpurea, ai quali si appoggeranno gli sposi durante il rito, mentre ai lati di essi sono disposte rispettivamente a coppie le quattro poltrone che serviranno ai testimoni.

Primo a giungere è S. E. il Vescovo di Ventimiglia che va ad assidersi in «cornu evangeli» di fianco all'altare. Quindi arriva alle 10,55 Monsignor Bartolomasi, Vescovo Castrense, che celebrerà il matrimonio.

Alle 11 precise, annunziato da squilli e da una lunga ovazione di applausi, appare nella piazzetta il corteo nuziale proveniente da Villa Agnesa, residenza della sposa. Precede la squisita figura della sposa, contessina Giuliana Rota, al braccio del padre. Lo sposo segue vestendo l'uniforme di capitano dell'aviazione. Applausi e grida festose salutano al loro apparire nell'ordine del corteo il Maresciallo Badoglio, padre dello sposo, S. A. R. il Duca di Bergamo, S. E. Galeazzo Ciano, S. E. Lessona. Mentre i testimoni si dispongono rispettivamente al fianco degli sposi, S. E. Badoglio siede di fianco in «cornu epistolae».

Tra gli invitati che si assiepano nella navata si notano le più alte autorità civili e militari della provincia: S. E. il Prefetto di Imperia, il Segretario Federale di Imperia, i generali Bergia e Visconti Prasca, e una folla di personalità. Sono pure notati i consoli esteri.

Il rito, accompagnato dai concenti dell'orchestra di S. Remo e dalle suggestive note dell'organo, viene celebrato da Monsignor Bartolomasi, e quando gli sposi hanno pronunziato il fatidico «sì», i testimoni appongono le loro firme: S. A. R. il Duca di Bergamo e il conte Lodovico Rota per la sposa, e S. E. il conte Galeazzo Ciano e S. E. Lessona per lo sposo. Segue quindi la celebrazione della Messa e la benedizione. Così termina, fra note d'organo e squilli di campane, la suggestiva cerimonia.

Galeazzo Ciano festeggiato

All'uscita del corteo dalla chiesa, mentre già il capitano Badoglio dei Duchi di Addis Abeba dà il braccio alla sposa, scoppia una nuova ovazione della folla che è andata aumentando, tanto da rendere eccezionalmente angusta la piazzetta di San Siro. Da questo momento l'intimo rito degli sponsali cede il posto a una festa più vasta, cui partecipa tutto il cuore prorompente della popolazione sanremese.

Al grido: «Duce, Duce» il popolo si stringe intorno a S. E. Galeazzo Ciano che dovrà pronunziare più tardi l'annunziato discorso sotto l'enorme tettoia del Mercato dei fiori. Con impeto squisitamente giovanile, cedendo alle entusiastiche sollecitazioni del popolo che lo vuole fra di sè, il Ministro degli esteri lascia l'automobile che lo dovrebbe condurre al luogo dell'adunata e a piedi, con passo celerissimo, si avvia verso il Mercato dei fiori, seguito dalle autorità e letteralmente circondato di folla acclamante. E' una marcia festante, mentre dalle finestre e dai balconi piovono ininterrottamente sull'illustre ospite fiori di ogni colore e di ogni profumo.

Io vedo ancora, mentre scrivo queste note, l'impressione stupita di tanti stranieri mentre assistono a questa travolgente dimostrazione di popolo che rivolgendosi a S. E. Ciano vuole chiaramente indirizzarsi al Duce, il cui nome risuona a ogni momento, gridato, scandito, ritmato da militi, camicie nere e popolo.

Lo spettacolo del Mercato dei Fiori, quando alle 12 arriva S. E. Ciano in testa al corteo, è imponente. Sotto l'enorme tettoia di questa grande area si assiepa una folla immensa dalla quale continuamente prorompono ovazioni e applausi. S. E. Ciano sale sul palco appositamente preparato e pavesato. Ma occorrono alcuni squilli di attenti prima che l'enorme brusio di questa folla possa sopirsi.

Dopo il saluto del Segretario Federale di Imperia, il Ministro degli Esteri, con la parola gaia e quasi scattante che gli è propria, pronunzia un fervido discorso.

Una lunga, delirante acclamazione saluta la fine di queste parole. S. E. Ciano riesce, quasi si può dire a fatica, a raggiungere l'automobile che lo attende, tanto è spontanea e irruente la dimostrazione di popolo che gli viene fatta.

Così si chiude questa luminosa mattinata mediterranea, nella quale hanno vibrato tutte le glorie passate e presenti della Patria, da Vittorio Veneto alla conquista dell'Etiopia, dall'unità della Nazione all'Impero fascista.

Curio Mortari.

S. E. Ciano riparte per Roma

Sanremo, 4 mattino.

Dopo avere partecipato a un ricevimento dato in onore degli sposi al Casino di San Remo, S. E. Ciano in serata è ripartito alla volta di Roma col treno delle 20,12, salutato e acclamato entusiasticamente dalle autorità e dalla folla.

Teatri e Concerti

Il «Don Giovanni» di Mozart giovedì al Carignano

Confermando la inaugurazione della stagione lirica al Teatro Carignano per la sera di mercoledì, 6 corrente, alle ore 21, con il *Matrimonio segreto* di Cimarosa, la recita di abbonamento dispari, prima della serie, si annunzia per la sera di giovedì, 7 corr., alle ore 20,45 precise, la prima del *Don Giovanni* di Mozart, in turno di abbonamento pari, seconda della serie. L'opera sarà diretta dal maestro Giovanni Binetti, e avrà i seguenti interpreti: Carlo Galeffi (Don Giovanni), Eva Turner (Donn'Anna), Sergio Benoni (il Commendatore), Roberto d'Alessio (il Duca Ottavio), Iris Adami Corradetti (Donn'Elvira), Magda Olivero (Zerlina), Umberto Di Lelio (Leporello), Giuseppe Noto (Masetto).

I cori sono stati istruiti dal maestro Vittorio Ruffo. Le scene, della scenografia del «Regio», sono del pittore Leandro Cavallieri. Regista: Riccardo Moresco. La vendita dei posti si inizia oggi, presso la segreteria del Teatro Carignano. Continua intanto la vendita per la prima del *Matrimonio segreto*.

ALL'ALFIERI, questa sera, per la consueta recita settimanale a prezzi popolari, la Compagnia Merlini-Cialente riprende «Zazà», di Berton e Simon. Domani sera, come abbiamo già annunciato, andrà in scena, per la prima volta in Italia, una nuova commedia di Ladislao Bus Fekete, «Zero in amore», tre atti e un prologo, suddivisi in sei quadri.

"Turandot" a Bari

Bari, 4 mattino.

Al Teatro Petruzzelli ha avuto luogo ieri sera una pregevole edizione di «Turandot» di Puccini, concertata e diretta dal maestro De Angelis. Gli interpreti Hilde Monti, Vito Binetti e Adriana Perris sono stati assai festeggiati, col maestro, dal folto pubblico che gremiva il teatro.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 11,30: Orch. Jazz Ramponi — 12,15: Musica varia — 12,30-13 e 13,25-13,50: Orch. Illuz — 13,15-13,25: «Serenate di ogni tempo e di ogni paese» Francia — 14,15-14,20: Borsa — 16,40: La rete azzurra di Spumettino — 17,15: Musica da camera: violinista Lucciola Bracco e pianista Luigi Gallino — 17,50-18: Boll. presagi e neve — 19,30: ... — 20,30: Cronache del Regime: Senatore G. Bevione — 20,40: Concerto orchestrale e vocale diretto dal M.o Pietro Fabbroni col concorso del soprano Gina Cigna e del tenore Giovanni Malipiero — 21,40: Conv. di G. Bevilacqua — 21,50: Concerto del violinista Arrigo Serato, pianista Sandro Fuga — 22,5-22,55: Orch. Max Spielcher: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Musica varia — 20,40-21,40 Musica varia — 21,40 «La campana e il suo cuore» commedia in 3 atti di G. Adami — 13: Giornale radio.

Vienna: ore 21: orchestra sinfonica — **Bruxelles I.**: 21: concerto wagneriano — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska, Ostrava**: 21: «Apollo Musagete» balletto in 2 quadri di Stravinski — **Nizza P. T. T.**: 21: «Il barbiere di Siviglia», di Rossini — **Radio Parigi**: 21,45: «Madame Chrysanthème», opera di A. Messager — **Colonia**: 21: musica da camera moderna — **Londra R.**: 20,30: concerto di violino e piano — **Belgrado**: 20: opera dal Teatro Nazionale — **Hilversum**: 20,35: «Terra in do, coll. coro e orchestra» di Beethoven.

« Mussolini è il più freddo realista d'Europa. Egli non potrà diventare uno strumento dell'Inghilterra contro la Germania, nè uno strumento della Germania contro l'Inghilterra. Il suo movente è l'Italia. Da lui dipende l'equilibrio delle forze in Europa ».

(Dal giornale inglese « Observer »).

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Gli incidenti marittimi tra la Germania e i rossi spagnuoli

Tensione aggravata - Il Reich precisa che le rappresaglie continueranno fino a che il passeggero e il carico del "Palos„ non saranno riconsegnati

Berlino, 4 mattino.

La tensione acuta, determinatasi con l'incidente del *Palos*, a cui il Governo del Reich ha finito col dover reagire con adeguate misure di rappresaglia, si è aggravata nelle ultime 24 ore. Dopo il secondo comunicato di ieri, che rendeva conto di una seconda operazione eseguita dal comando navale tedesco nelle acque di Spagna sul piroscafo rosso *Sotos*, un altro comunicato dell'agenzia D. N. B., uscito a tarda ora della notte, dava notizia di una minaccia di reazione da parte dei dirigenti rossi a cui risponde oggi una presa di posizione del Governo del Reich.

Una precisa messa a punto

Il comunicato, che si richiama all'ufficio di informazioni parigino del cosiddetto « governo » basco, dice che le autorità autonome basche, d'intesa con il sedicente governo centrale della cosiddetta repubblica spagnuola, ha comunicato ai governi amici, e cioè ai Governi di Francia e di Inghilterra, di aver dato istruzioni alle proprie forze navali di adoperare i mezzi più energici per assicurare la difesa delle navi commerciali nelle acque basche. L'informazione spagnuola prosegue affermando che nel porto di Guetaria si troverebbero momentaneamente molte unità della marina da guerra tedesca; il « governo » basco non è disposto affatto a sopportare la benchè minima infrazione del diritto internazionale riguardo alla navigazione.

A queste affermazioni dell'agenzia basca, l'agenzia ufficiosa del Governo del Reich oppone quanto segue:

1) Non è vero che navi da guerra tedesche si trovino nel porto di Guetaria;

« 2) che le contromisure di rappresaglia tedesche sono state provocate [illegible] e non prima dell'arbitrario fermo eseguito, contro ogni diritto internazionale, del piroscafo tedesco *Palos* in una zona ben fuori dal limite delle acque territoriali spagnole. E se è vero che il piroscafo tedesco, su intimazioni dell'incrociatore *Koenigsberg*, è stato rilasciato, sta di fatto, però, d'altra parte, che gli agenti di Bilbao si rifiutano ancora di restituire sia il passeggero, indebitamente trattenuto, sia la parte di carico sequestrato della nave. Come è noto, per quanto riguarda il passeggero, si tratta, non già di passeggero tedesco, ma di un passeggero spagnolo, che tuttavia, secondo la tesi tedesca, le autorità di Bilbao non avrebbero avuto il diritto di arrestare perchè, trovandosi il piroscafo fuori delle acque territoriali spagnole, esso costituiva, incontestabilmente, territorio tedesco e gli spagnoli non avevano perciò diritto di operarvi arresti.

« 3) Il Governo tedesco assicura che non appena queste violazioni del diritto di sovranità tedesca saranno riparate, avrà subito luogo la restituzione del piroscafo spagnolo sequestrato, l'*Aragona*, e sarà ordinata la sospensione delle misure di rappresaglia ».

Da questo comunicato si rileva dunque che, mentre il Governo tedesco concepisce gli iniziati atti di rappresaglia come il principio di un'azione continuativa destinata a durare sinchè il diritto violato a danno della Germania non sarà restaurato, dall'altra parte le autorità rosse non sarebbero disposte a tollerare il seguito di tali azioni e sarebbero decise a reagire. Da ciò si può desumere una notevole gravità della situazione, che, del resto, è stata già rilevata in una nota dell'ufficiosa Agenzia *Corrispondenza diplomatica e politica*, la quale insiste nel denunciare come un grave pericolo internazionale lo stato di anarchia e di irresponsabilità delle così dette autorità spagnole, e ne deduce la necessità per il Reich di continuare nella via dell'iniziata azione di rappresaglia fino a che ciò apparirà necessario per indurre le autorità rosse a rientrare nell'orbita del diritto e a riconoscere la necessità delle civili relazioni tra i popoli sospese dal loro selvaggio modo di procedere. I giornali riecheggiano l'allarme tedesco destato dall'Agenzia ufficiosa e l'appello da essa rivolto alle Potenze perchè si inducano insieme a esaminare il pericoloso problema di questi incidenti capaci di compromettere la pace di Europa e tali, intanto, da gravemente agitare l'opinione pubblica tedesca.

L'assassinio di Bilbao

Ad aumentare questa agitazione, sopravviene un altro comunicato il quale riferisce di un assassinio — seppure rivestito col nome di esecuzione — commesso, sempre dai rossi di Bilbao or è un mese, e precisamente alla fine di novembre, sulla persona di un suddito tedesco. Il cittadino tedesco ucciso si chiamava Lothar Guedde, il quale in quell'epoca fu a un certo momento arrestato sotto l'accusa di aver appartenuto alla falangi nazionaliste spagnuole e dopo sommario giudizio fu senz'altro fucilato. Il comunicato narra poi l'eroica morte del tedesco, il quale al momento estremo della fucilazione levò il braccio in alto nel saluto fascista gridando: « *Heil Hitler* ».

I giornali tutti scrivono con fierezza ancora questo nome nel martirologio del nazionalsocialismo e della lotta antibolscevica tedesca per la preservazione di Europa dal malanno asiatico e fanno rilevare che come siano questi pretesi tribunali rossi e che valore abbiano le loro sentenze: assassinii, veri e propri atti di delinquenza e di ferocia e niente altro. Ciò detto, essi levano più che mai alta la voce e gridano la ferma volontà del Governo del Reich e del popolo tedesco di non permettere a chicchessia di giuocare la vita dei sudditi tedeschi come se fossero vite di senza patria. E se dopo tutte le ripetute diffide del Governo tedesco al riguardo, il cosiddetto Governo di Bilbao — così annota per esempio la *Boersen Zeitung* — ha creduto di manomettere ancora una vita tedesca il suo atto assume carattere preciso di provocazione.

« Noi domandiamo alle Potenze — conclude il giornale, riecheggiando l'esortazione e l'appello elevati dall'agenzia ufficiosa sopra citata — e cioè alla Francia e all'Inghilterra, sino a quando a questi delittuosi atti si vorrà continuare ad assistere senza reagire. La seria lezione che già la Germania nell'incidente del « Palos » ha impartito ai suoi provocatori dovrebbe indurre le Potenze a riflettere ».

Giuseppe Piazza

Com'è affondata la nave sovietica *Komsomol*

Incidente ad un vapore inglese

Londra, 4 mattino.

Il Governo inglese è stato informato che il piroscafo britannico *Blackhill*, di 2800 tonnellate, il quale procedeva in zavorra da Bajona e Santander, è stato fermato da un piroscafo armato spagnuolo il quale ha sparato contro di esso trenta colpi di artiglieria ma senza colpirlo. Il *Blackhill* si è salvato cambiando rotta e fuggendo a tutto vapore. A Londra si ritiene trattarsi di una nave dei nazionalisti spagnuoli, giacchè secondo le informazioni che qui si hanno, tutte quelle simili appartenenti al Governo di Valenza si trovavano al momento dell'incidente nel porto di Bilbao.

L'Ambasciatore britannico Chilton è stato perciò incaricato di protestare presso il governo di Burgos.

« Poichè il Governo britannico ha deciso di non concedere diritti di belligeranti alle forze rivali in Spagna — dice il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* — la flotta britannica è responsabile della difesa delle navi mercantili inglesi da interferenze di entrambe le parti rivali ».

A Londra, secondo lo scrittore, si è preoccupati dell'incidente e si sta pure considerando con ansietà la possibilità che navi da guerra tedesche continuino le rappresaglie contro piroscafi spagnuoli in conseguenza del fermo del piroscafo tedesco *Palos*. A proposito poi del fermo posto da un incrociatore tedesco al piroscafo spagnuolo *Sotos*, l'ambasciata del governo di Valenza a Londra fa sapere che l'ambasciatore Azcarate è stato al Foreign Office sabato scorso per comunicare un rapporto ufficiale proveniente dal governo di Valenza. La tesi spagnuola è che l'incrociatore *Koenigsberg* abbia fermato il *Sotos* entro le acque territoriali spagnuole e non al largo.

« Per salvare la situazione — dice la dichiarazione dell'Ambasciata — il governo spagnuolo è stato costretto a impartire istruzioni alla sua flotta di proteggere le navi mercantili con la massima energia, facendo fuoco sulle navi che minacciassero di attaccarle ».

Il *Daily Telegraph* riceve dal corrispondente da Mosca come appena ieri sia comparso sulle ufficiose *Isvestie* il testo di alcuni marconigrammi inviati all'epoca dell'affondamento del piroscafo sovietico *Komsomol*, fra la Spagna e il Marocco francese, da un vapore belga e un vapore inglese e raccolti dall'altro piroscafo sovietico *Kusbass* che si trovava a quaranta miglia di distanza. In quei marconigrammi è detto che verso le 7 del 14 dicembre il *Komsomol* è stato avvistato in fiamme, e si lascia chiaramente comprendere che l'equipaggio aveva abbandonato la nave. Infatti il capitano belga e quello inglese informano concordemente che tutti i paranchi delle scialuppe erano girati fuori bordo e le scialuppe erano state calate in mare ed erano scomparse. Una sola era visibile in mare.

Il *Kusbass*, a tutto vapore, si recò sul posto indicato, ma non trovò alcuna traccia del *Komsomol* fuorchè larghe chiazze di olio alla superficie dell'acqua, segno evidente dell'affondamento. A ogni modo sembra che la constatazione sia stata fatta da rispettosa distanza non essendosi il *Kusbass* avvicinato volendo evitare contatti con un incrociatore nazionalista spagnolo che si trovava nelle vicinanze.

La dichiarazione ora riferita è pubblicata sulle *Isvestie* a firma del secondo ufficiale del *Kusbass*, Matveief, giunto a Novo Sibirsk nella giornata di ieri. La pubblicazione è interessante in quanto dimostra che non vi è alcuna prova dell'asserzione sovietica secondo la quale il *Komsomol* sarebbe stato affondato da una nave del generale Franco e l'equipaggio sarebbe stato fatto prigioniero o ucciso. Se queste prove ci fossero, i sovieti immancabilmente le avrebbero da lungo tempo rese pubbliche.

La Conferenza a Montreux per l'abolizione delle Capitolazioni sarà convocata il 12 aprile

Londra, 4 mattino.

Il 12 del prossimo aprile sarà convocata a Montreux un'altra Conferenza, questa volta per decidere l'abolizione delle Capitolazioni in Egitto e cioè in esecuzione del trattato di amicizia e alleanza anglo-egiziano, concluso recentemente fra i due Paesi.

Naturalmente la questione delle Capitolazioni non riguarda la sola Inghilterra, ma essa ha promesso al Governo del Cairo di appoggiare con tutta l'influenza della propria diplomazia la richiesta di abolire un regime che gli egiziani considerano umiliante. Conversazioni preliminari si sono svolte con tutti i Governi interessati e gli inviti saranno diramati entro i prossimi giorni, mentre l'ordine del giorno della Conferenza sarà distribuito nella prima settimana di febbraio.

Il Governo britannico è tuttavia preoccupato che quello del Cairo assuma un atteggiamento d'intransigenza che potrebbe provocare scontri violenti alla Conferenza di Montreux e all'uopo ha inviato in Egitto uno dei più abili consulenti legali del Foreign Office, il signor Beckett, compito del quale sarà di indurre l'Egitto a usare moderazione per non porre la diplomazia inglese nella necessità di difendere richieste che non approva del tutto e provocare in tal modo situazioni imbarazzanti. L'atteggiamento dell'Inghilterra è che l'Egitto debba mostrarsi ragionevole nel riguardo delle Capitolazioni e non pretendere di ottenere una vittoria al cento per cento, tanto in ciò che è apparenza quanto in ciò che è sostanza del problema. Bisognerà che esso tenga conto soprattutto degli interessi britannici, i quali non dovranno essere lesi in modo troppo diretto.

I nazionali avanzano al nord di Madrid

L'occupazione estesa di cinque chilometri verso la strada dell'Escuriale - Sviluppo dell'azione in Andalusia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Salamanca, 4 mattino.

Dopo una intensa preparazione di artiglieria, le truppe nazionali hanno attaccato ieri mattina con carri d'assalto e contingenti di fanteria, le posizioni rosse nei boschi che si stendono fra Villa Nueva de la Cañada e Pozuelo de Alarcon.

Questa zona, ad una distanza media di venti chilometri da Madrid, è teatro di sanguinosi combattimenti fin dall'inizio dell'investimento della capitale, poichè dopo i primi assalti contro la città i nazionali hanno tentato di assicurarsi il controllo della strada nazionale che va da Madrid all'Escuriale e a Guadarrama, allo scopo di accerchiare la capitale dal nord.

Dopo aver rotto le linee difensive del nemico, i nazionali hanno raggiunto al tramonto una linea formata dalle località seguenti: Villafranca del Castillo, Castillo de Villafranca, varie posizioni al nord di Romanillos, Manilla, La Casa de Val de Caña e la Casa del Guardia. I nazionali hanno catturato nel combattimento due carri armati russi muniti di cannoni, numerose mitragliatrici e altro materiale. Fra i morti si trovano un comandante francese, che dirigeva i carri d'assalto, un capitano e due tenenti della stessa nazionalità, appartenenti alla brigata internazionale, e molti altri francesi.

L'avanzata è stata in vari punti di una profondità di cinque chilometri.

La battaglia in Andalusia continua. L'esercito di Queipo de Llano ha occupato nel pomeriggio di sabato sul fronte di Jaen il villaggio di Ovejuncar, il cui possesso assicura le comunicazioni fra Porcuna, la borgata occupata venerdì e Villa del Rio, presa dai nazionali al principio della scorsa settimana.

Il ritmo di queste operazioni regolari e metodiche ricorda quello con cui avvenne l'avanzata della colonna Yagüe sul fronte di Estremadura fino a Toledo e ai sobborghi di Madrid.

La provincia di Jaen è limitata al nord dall'imponente massiccio della Sierra Morena, dove i valichi sono di accesso particolarmente difficile. Perciò lo sforzo del Comando nazionale sembra ora tendere ad allargare la zona dominata dall'esercito verso l'est, allo scopo di minacciare le pianure levantine e di girare l'ostacolo naturale costituito dalla Sierra Morena.

La resistenza delle guardie civili trincerate con le loro famiglie e con alcuni falangisti nel fortilizio della Vergine della Cabeza, al nord di Andujar, nella Sierra suddetta, continua. La distanza che separa questi eroici lottatori dalle colonne nazionali partite da Cordova è ormai di una quarantina di chilometri. E' da sperare che l'episodio glorioso della liberazione dell'Alcazar di Toledo si ripeta fra alcuni giorni su questo fronte.

Riccardo Forte

Successi di Franco presso la città universitaria

Avila, 4 mattino.

La calma dei giorni scorsi è stata rotta da un'azione breve ma violentissima da parte dei nazionali del settore della città universitaria. Dopo un bombardamento effettuato nella mattinata dalle posizioni governative davanti alla città El Paseo de Rosales, e al nord di Arguelle, le forze nazionaliste hanno attaccato, occupando degli obbiettivi di grande valore strategico.

(Stefani).

Malaga bombardata dall'aviazione nazionale

Malaga, 4 mattino.

Alle 13,30 di ieri apparecchi nazionali hanno gettato numerose bombe sulla città, causando l'incendio di parecchie caserme e edifici pubblici. L'incursione è stata la più grave che sia stata eseguita contro Malaga dall'inizio della guerra civile.

Le navi rosse nel porto e le batterie antiaeree hanno cercato di reagire con nutrito tiro contro gli apparecchi, nessuno dei quali però è stato colpito.

Due apparecchi sovietici abbattuti a Cordova

Cordova, 4 mattino.

Due aeroplani russi da bombardamento, che tentavano un'azione sulla città, sono stati abbattuti da un caccia nazionale. Uno degli apparecchi rossi, colpito prima di iniziare il bombardamento, esplodeva in aria con il suo carico di bombe, mentre l'altro, tentando un atterraggio di fortuna, si incendiava.

I sarti sovietici possono rifare abiti da società

Riga, 4 mattino.

Si ha notizia da Mosca che, in seguito a una recente ordinanza emanata dalle autorità centrali, i sarti sovietici potranno, nuovamente, per la prima volta dopo la rivoluzione bolscevica, mettere in vendita i *frak* e gli *smoking*.

L'ordinanza ha destato, com'è facile immaginare, vivissima sorpresa tra i cittadini sovietici.

Stojadinovic a Roma nella prossima settimana

Vienna, 4 mattino.

Notizie giunte ieri sera da Belgrado e che trovano largo credito informano che il Presidente del Consiglio jugoslavo Stojadinovic partirà sabato prossimo da Belgrado, sembra diretto a Roma e a Parigi.

Gli Stati Uniti hanno completato il piano di difesa in caso di guerra

Washington, 4 mattino.

Gli Stati Uniti sono pronti a mobilitare in modo perfetto, nel termine di ventiquattro ore, le loro formidabili risorse naturali e industriali in caso di guerra, per assicurare al paese la vittoria.

Il Ministro della Guerra Harry H. Woodring ha reso noto nelle linee generali un completo « piano di mobilitazione industriale », in base al quale il Presidente della Confederazione, usando dei suoi poteri dittatoriali del tempo di guerra, verrebbe ad avere il controllo completo ed assoluto, non soltanto della forza uomo nazionale ma anche di tutte le materie prime, degli stabilimenti industriali e di tutte le risorse finanziarie del Paese. Questa dittatura eccezionale si estenderebbe anche al controllo dei prezzi e al collocamento della mano d'opera.

Il piano è già pronto in ogni minimo particolare. Al Presidente non resta da fare altro, nel caso che scoppiasse una guerra, che firmare i documenti già preparati, aggiungendo soltanto la data e riempiendo gli spazi lasciati appositamente in bianco con i nomi delle persone a cui egli affiderà la direzione dei vari servizi. Il Ministro ha tenuto a precisare che il piano non ha alcun significato provocatorio e allarmistico, ma mira a predisporre tutte le necessarie precauzioni che in caso di conflitto dovranno assicurare al Paese la vittoria immediata e completa.

I Ministri della Guerra e della Marina hanno lavorato per anni allo scopo di assicurare che, nell'eventualità di una guerra, gli Stati Uniti non vengano a trovarsi impreparati, come avvenne per il conflitto mondiale.

Minaccia di sciopero in Belgio per le quaranta ore nelle miniere

Bruxelles, 4 mattino.

Il congresso nazionale dei minatori, riunitosi ieri a Bruxelles, ha votato all'unanimità una mozione al termine della quale uno sciopero generale dei minatori verrà afferato il 18 gennaio se per il 15 il Governo non avrà preso, con un decreto, le disposizioni necessarie a ridurre la giornata di lavoro nelle miniere ove la settimana lavorativa è ancora di 48 ore.

La legge votata il 9 luglio scorso aveva consacrato il principio della settimana di 40 ore lasciando però al governo la libertà di fissare modalità di applicazione e le condizioni di salario con le quali la riforma avrebbe dovuto essere progressivamente realizzata.

Una commissione che doveva studiare la questione veniva quindi creata, ma fino a ora essa non è giunta ad alcuna conclusione data la resistenza dei delegati padronali. I delegati operai hanno di conseguenza chiesto che la riforma avvenga in due riprese e che venga decretata una prima riduzione di mezz'ora al giorno. Ma fino ad ora nulla è stato fatto.

Gli scioperanti del Michigan cacciati dalle fabbriche coi gas

Parigi, 4 mattino.

Si apprende che a Flint, nel Michigan, gli scioperanti della « General Motors », ai quali era stato intimato di sgombrare le fabbriche che tengono occupate, hanno rifiutato di obbedire. Tutta la polizia, munita di gas lacrimogeni, è stata mobilitata e si dispone a procedere all'espulsione degli scioperanti qualora questi persistano nel loro atteggiamento. Tuttavia, dopo una sentenza del Tribunale, la direzione della « General Motors » ha deciso di soprassedere momentaneamente alla espulsione con la forza degli scioperanti occupanti le fabbriche. Il capo della polizia ha avuto conversazioni con i capi operai per tentare di convincerli che sarebbe più saggio sgombrare volontariamente le fabbriche.

HANNA MIKES, la contessa ungherese che sarebbe fidanzata di Re Zog

Un « sindaco » in gonnella in rivolta contro il governatore della Florida

New York, 4 mattino.

La Florida segue febbrilmente da qualche tempo le peripezie della lotta ingaggiata dal suo governatore, signor Dave Scholtz, contro il « sindaco » di Daytona Beach, una delle spiagge più mondane degli Stati Uniti. Il « sindaco », che non è altri che una vedova quarantenne, l'energica signora Irene Armstrong, è accusato di « malefatte nell'esercizio delle sue funzioni ».

Il governatore avendo sospeso la donna dalla carica e ordinata la sua espulsione dal palazzo municipale di Daytona, ne ha avuto in risposta una sfida. La Armstrong, infatti, si è rinchiusa nel palazzo insieme a cinque consiglieri municipali e alcuni agenti di polizia armati di fucili e di rivoltelle. Da parte sua il governatore ha mobilitato dal primo gennaio la guardia nazionale. Per fortuna la Corte di Giustizia dello Stato di Florida, chiamata a pronunciarsi d'urgenza sul conflitto, ha promulgato una sentenza che equivale ad un armistizio temporaneo. Fino ad oggi a mezzogiorno è vietato al governatore di ricorrere alla forza armata. Da parte sua, la signora Armstrong ha proceduto al disarmo delle sue guardie, ma ai giornalisti venuti ad intervistarla ha dichiarato che è decisa a resistere con tutte le sue forze. Il governatore, al quale sono state riferite queste parole, ha risposto che per calmare la signor Armstrong chiamerà lunedì la brigata dei pompieri.

Mellon offrirà agli Stati Uniti la sua preziosa collezione d'arte

New York, 4 mattino.

L'ex-segretario al tesoro americano Andrea Mellon, che è l'uomo più ricco degli Stati Uniti e forse del mondo, ha offerto al presidente Roosevelt di regalare la sua preziosa collezione di opere d'arte allo stato.

La collezione, come è rivelato dalla corrispondenza svoltasi fra i due uomini e ora pubblicata, sarà ospitata in un nuovo grande palazzo che lo stesso Mellon si propone di far costruire e di dotare di un fondo sufficiente alla gestione per alcune diecine di anni. Il palazzo costerà dagli otto ai nove milioni di dollari e sarà più grande di tutti quelli dello stesso genere che già esistono nel mondo.

Della collezione Mellon, che diventerà proprietà nazionale, fanno parte, si ricorda, una Madonna di Raffaello la quale trovavasi nel museo dell'Hermitage di Leningrado e gli fu venduta al prezzo di seicentomila dollari quattro anni or sono, insieme a una Venere del Tiziano, la Crocifissione del Perugino, l'Adorazione dei Magi del Botticelli e l'Annunciazione di Van Eyck. Mellon è proprietario di almeno settanta capolavori di fama mondiale, fra cui ancora « La Fanciulla in verde » e una Madonna col Bambino del Tiziano, da lui acquistati rispettivamente al prezzo di 550 mila e 350 mila dollari; « San Giorgio e il drago » di Raffaello per cui sborsò 800 mila dollari; l'autoritratto di Rembrandt; la Marchesa Balbi di Van Dyck; l'Edoardo VI di Holbein; il ritratto di Papa Innocenzo X di Velasquez. Il palazzo ideato da Mellon sarà chiamato ufficialmente il « Tempio dell'arte ».

Banditismo americano

Irruzione di otto malviventi in una grande sartoria di New York

New York, 4 mattino.

Otto malviventi armati di mitragliatrici sabato sera poco prima della chiusura dei negozi fecero irruzione in una grande sartoria per uomo e aggredirono 145 persone fra clienti, impiegati, commessi e sarti. L'assalto fruttò ai banditi 22 mila dollari fra contanti e assegni e 7 mila dollari di gioielli.

Qualche ora dopo, in un appartamento situato nel cuore della città venne rinvenuto il cadavere di certo Fred Kindley, di 20 anni, sul quale furono trovati alcuni degli assegni rubati nella sartoria. La polizia ritiene che il Kindley sia stato assassinato dai suoi compagni durante un alterco per la divisione del bottino.

Si uccide con una coltellata in un esperimento di illusionismo

Parigi, 4 mattino.

A Boulay, in Lorena, in un caffè, certo Nicola Muller eseguiva delle prove di illusionismo quando, malgrado gli scongiuri dei suoi amici, si conficcò un coltello nel petto. Il disgraziato cadde a terra morto sul colpo.

LE NOZZE BADOGLIO ROTA A SAN REMO. — I Ministri Ciano e Lessona fotografati dopo la cerimonia insieme agli sposi ed ai genitori, marchesi Badoglio e conti Rota.

Il Cardinale di Filadelfia in lunga udienza dal Papa

Roma, 4 mattino.

Le ore in cui il Papa può riposare sono più frequenti e più numerose. Di questo beneficio risente naturalmente non solo il fisico ma anche il morale dell'Augusto infermo, il quale ieri mattina ha subito una visita più lunga del consueto da parte del prof. Milani. Il medico ha voluto approfittare delle condizioni più sollevate del Papa per rendersi conto della fase attuale della malattia e, soprattutto, del funzionamento del cuore. La visita è anche in relazione al proposito di non costringere il Papa a una troppo lunga immobilità che potrebbe essere dannosa, limitando l'immobilità stessa alla gamba. Ciò agevolerebbe le funzioni cardiache, respiratorie e digestive, senza peggiorare le condizioni dell'arto.

Dopo la visita del medico, il Papa ha voluto ricevere — riprendendo la consuetudine che la malattia ha interrotto — il Nunzio presso il Quirinale, Mons. Borgongini Duca. Quindi ha ammesso nella sua stanza da letto il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini.

Una terza udienza ha concesso — e questa assai più lunga, durata un'ora circa — al cardinale americano Dougherty, arcivescovo di Filadelfia, giunto a Roma sabato sera e diretto a Manilla, quale Legato pontificio al congresso eucaristico internazionale, che si svolgerà colà nel prossimo febbraio. Il Papa si è interessato delle condizioni dell'archidiocesi di Filadelfia come delle altre diocesi degli Stati Uniti ed ha parlato — senza grande sforzo — lungamente del prossimo congresso di Manilla, dal quale — ha detto — si ripromette un notevole apporto all'opera di pacificazione cristiana nel mondo. Il Cardinale ha annunziato al Papa che durante il Congresso eucaristico di Manilla un'intera giornata sarà dedicata esclusivamente al Papa, per il quale saranno celebrate speciali preghiere e solenni cerimonie eucaristiche. L'arcivescovo di Filadelfia, interrogato all'uscita dell'udienza, ha detto di essere stato bene impressionato delle condizioni in cui aveva trovato il Pontefice ed ha aggiunto che in qualche momento non gli era neppur parso di trovarsi alla presenza di un ammalato.

Il cardinale Pacelli non ha ieri visitato il Papa avendo dovuto presiedere la Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, di cui è prefetto. L'arrivo dei numerosi Cardinali che compongono la stessa congregazione nell'appartamento del Segretario di Stato ed un'ora così mattutina — erano le 9,30 — ha destato qualche sorpresa, ma poco dopo se ne è appresa la vera ragione. Il cardinal Pacelli ha infatti convocato la Congregazione in giorno di domenica perchè più libero dalle quotidiane occupazioni in questi giorni diventate anche più pressanti data l'infermità del Pontefice. Del resto, il cardinale Pacelli aveva visto il Papa due volte nella giornata di sabato.

Ieri si è compiuto un mese dal giorno in cui Pio XI è stato costretto al letto. Lo ha rilevato egli stesso, ripetendo che il suo maggior dolore è di non potersi dedicare in pieno al servizio della Chiesa.

Il Palazzo Civico di Salerno inaugurato da S. E. Jannelli

Salerno, 4 mattino.

Fra il vivo entusiasmo cittadino è stato ieri inaugurato il sontuoso palazzo civico, opera d'arte che fa onore all'architettura e al lavoro italiano. La cerimonia ha avuto inizio alle ore 16 con l'intervento di S. E. il Sottosegretario alle comunicazioni Jannelli in rappresentanza del Governo e alla presenza delle massime autorità, fra cui il Prefetto, l'Arcivescovo, il Federale, il Podestà, senatori, deputati, nonchè personalità del capoluogo e della provincia.

Fra altissime acclamazioni al Duce e all'Italia imperiale è stata prima scoperta sulla facciata del grande edificio la targa che riporta un brano del poderoso discorso di Mussolini pronunziato per la proclamazione dell'Impero. Ne è stata madrina la signora Anna De Martino, madre della medaglia d'oro tenente Renato De Martino, immolatosi da eroe in Africa Orientale.

Ha avuto poi luogo l'inaugurazione del maestoso edificio, progettato dall'architetto prof. Camillo Guerra, col prammatico taglio del nastro tricolore teso davanti all'ingresso centrale, effettuato dal rappresentante del Governo. L'Arcivescovo ha impartito la benedizione.

Un incaricato del Duca di Windsor accompagnerà a Vienna la Simpson

Udine, 4 mattino.

Ieri sera è transitato per Udine con il direttissimo internazionale il barone Wintor che, interrogato da alcuni giornalisti, ha dichiarato di essere incaricato dal Duca di Windsor di recarsi a Cannes, per accompagnare a Vienna la signora Simpson. Egli non ha voluto precisare la data della sua partenza.

Un'auto incappa per la nebbia in due investimenti consecutivi

Vercelli, 4 mattino.

L'automobile guidata dal signor [illegible] Riccardo di Varese [illegible] e a bordo tre famigliari, si è fermata sullo stradale di Torino, alle porte della nostra città, per evitare d'investire un'automobile che si era pure fermata a causa della fitta nebbia. In quel mentre giungeva un autotreno di Faenza, guidato da Romano Bassi, il quale, scorta tardi l'auto a causa della nebbia, la investiva. Mentre i passeggeri riportavano lievi contusioni, la macchina riportava gravi avarie per cui doveva essere rimorchiata dall'autotreno investitore. Senonchè sopraggiungeva un'automobile della nostra città, guidata da Negro Egidio, che, sempre a causa della nebbia, investiva nuovamente la macchina varesina. Questa volta rimaneva ferito leggermente un passeggero dell'auto investitrice.

Aquilotto che assalta un uomo

Pavia, 4 mattino.

Il tabaccaio Pietro Biora, abitante alla Certosa, uscito per una passeggiatina pomeridiana fra i campi, trovava sul suo cammino un uccellaccio di grandi proporzioni. Avvicinatosi cautamente per vedere di che specie si trattasse, a un tratto l'animale, che sembrava dormisse, allargando due enormi ali si avventava sul pacifico tabaccaio, che dovette trasformarsi in lottatore, difendendosi alla meglio col mantello e coi sassi, riuscendo alla fine a gettare a terra l'uccellaccio, che poi calpestava coi piedi riducendolo inerte.

Convinto di aver ucciso l'animale, il Biora tornava in paese a farsi medicare le graffiature. Ma un amico, il cacciatore Giuseppe Capra, usciva con un fucile e ritrovava l'animale che stava volteggiando sopra i campi e con una fucilata l'abbatteva al suolo. E' stato constatato trattarsi di un aquilotto di grosse dimensioni, venuto chissà come dall'alta montagna ad abbattersi fra le nebbie della pianura pavese.

TEATRI

Un lavoro di Jack London rappresentato a Bologna

Bologna, 4 mattino.

Ieri sera al Teatro del Corso è stata rappresentata una novità: « Il lupo dei mari », commedia in tre atti di Jack London, ridotta da Carlo Duse ed interpretata da Marcello Giorda, Letizia Bonini e Mino Doro. La commedia, la quale svolge una drammatica vicenda marinaresca, ha avuto vivo successo.

Per martedì è annunciata « Dote posizione! » di Paolo Zappa, novità per la quale l'attesa è vivissima.

CRONACA

Un grave incendio alla stazione di Trofarello

Una cabina di scambio semidistrutta dalle fiamme - Danni ingenti

Un incendio, che oltre ad aver prodotto danni ingenti alle Ferrovie dello Stato ha portato un grave incaglio alla circolazione dei treni, è scoppiato questa notte, poco dopo la mezzanotte, alla stazione di Trofarello e precisamente alla « Cabina A, posto di blocco n. 7 ». Poco prima della mezza il deviatore Rossi, di servizio nella Cabina A, si accorgeva che nel camino della stufa si era sviluppato un incendio. Le fiamme però si propagavano con rapidità all'edificio stesso, tanto che il Rossi, malgrado il suo pronto intervento con quattro estintori non riusciva a spegnere il fuoco che ormai si era propagato al materiale ed al macchinario elettrico ivi contenuto. Datone immediatamente avviso al capostazione locale, signor Cerato, quest'ultimo provvedeva ad avvertire i pompieri di Torino ed il Compartimento delle FF. SS. Dalla caserma Pontane partiva immediatamente un distaccamento agli ordini dell'ing. Anglesio e un altro distaccamento, comandato dal maresciallo Morello, partiva pure dalla Casermetta del Lingotto; contemporaneamente sul posto si sono portati l'ing. Canali dell'ufficio elettrificazione compartimentale ed il dott. Bellone, capo del reparto movimento. Più tardi si è pure recato a Trofarello l'ing. Carmina capo compartimento delle FF. SS. L'opera dei pompieri è stata ardua, perchè hanno trovato mancanza d'acqua, tuttavia dopo oltre quattro ore di lotta hanno potuto soffocare le fiamme. A causa dell'incendio, per cui fu necessario togliere la corrente, alcuni treni merci furono fatti proseguire per il tratto di linea, privato della forza elettrica, con locomotive a carbone; inoltre, fino a quando non sarà riattivato il posto di blocco, gli scambi dovranno essere effettuati a mano. Non si lamentano danni alle persone.

SPORT

Una clamorosa sorpresa

Paraguay-Uruguay 4-2

Buenos Aires, 4 mattino.

Le partite per il campionato sud-americano di calcio proseguono fra il più vivo interesse, e, come in tutti i campionati, si è già registrata la grande sorpresa: la squadra nazionale dell'Uruguay è stata clamorosamente battuta dalla squadra nazionale del Paraguay, considerata unità di secondo ordine.

I paraguaiani, usando un'accorta tattica di gioco, tra la generale sorpresa dell'enorme pubblico sono riusciti ad andare in vantaggio ed a restarvi sino al termine della gara, vincendo per quattro goals a due. Gli uruguaiani sono stati disorientati dall'inattesa forza degli avversari, e, per ricuperare lo svantaggio subito hanno svolto un gioco pesante e falloso, non frenato dall'arbitro.

Si sono verificati numerosi incidenti fra i giocatori che hanno provocato molte sospensioni nel gioco. Due giocatori sono stati condotti all'ospedale per gravi lesioni alle gambe; altri due giocatori della squadra uruguaiana sono stati espulsi, non dall'arbitro, ma dalla polizia la quale, preoccupata di frenare gli incidenti che sorgevano anche tra il pubblico, e per impedire la invasione del campo ed altri possibili fatti gravi, procedeva alle suddette espulsioni, che calmavano gli spettatori.

Previsioni del tempo

Previsioni per il Piemonte, Lombardia e Liguria. — Cielo poco nuvoloso. Venti di nord erant moderati in Liguria, calmi, con nebbie al mattino in Val Padana. Temperatura stazionaria.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA